ABBONAMENTI	Trimestre	Semestre	Anno	Trimestre e Supplemento della domenica	Semestre e Supplemento della domenica	Anno e Supplemento della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Aldo, Goletta, Massaua e Assab . L.	19	10	5	22	12	6
Europa e paesi dell'Unione postale . L.	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Trimestre e Tribuna mensile	Semestre e Tribuna mensile	Anno e Tribuna mensile	Trimestre e Supplemento	Semestre e Supplemento	Anno e Supplemento
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Aldo, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e paesi dell'Unione postale . L.	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 1 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 1 Agosto 1896 Num. 212

Roma, 31 luglio 1896

In altra parte del giornale pubblichiamo quanti più particolari ci è stato dato di raccogliere intorno ai fatti di Zurigo. Certo l'episodio che li ha causati è deplorevole: il malodetto coltello è stata occasione ai disordini. Ma il racconto dei fatti che abbiamo raccolto e controllato da varie fonti dimostra anche che quella coltellata di cui morì un disgraziato non fu che la favilla che fece divampare l'incendio; le cause covavano e da lungo tempo a prepararlo e ad alimentarlo. Da tempo v'erano attriti fra gli operai italiani e gl'indigeni per la concorrenza che i nostri connazionali bravi, laboriosi, fanno nel lavoro agli operai stranieri. E il *Journal de Genève*, uno dei pochi giornali svizzeri che parla con imparzialità di questi fatti aggiunge una considerazione che merita di essere rilevata.

La persistenza di tale agitazione — scrive l'autorevole giornale — e la difficoltà che s'incontra nel reprimerla, sembrerebbero indicare che tutta questa faccenda è meno semplice di quanto sembra e che l'assassinio di cui si parla, non sia stato che un pretesto. E' da molto tempo che il socialismo cosmopolita fa la sua propaganda tra la popolazione industriale di Zurigo; ed è noto che, pur predicando la fraternità universale, i caporioni di quella setta si sono serviti spesso, per esempio ad Aigues-Mortes ed anche a Berna, sia delle gelosie internazionali, sia delle rivalità prodotte dalla concorrenza, per far scoppiare sanguinosi conflitti.

Questa osservazione del *Journal de Genève* trova il suo riscontro in un manifesto che i socialisti italiani di Zurigo fino dal 23 giugno avevano indirizzato ai compagni, il qual manifesto cominciava così: « Operai italiani! Sapete perchè « non siamo ben visti all'estero? Sapete perchè « la parola italiano suona scherno pronunciata « dagli indigeni dei paesi che ci danno ospitalità? La ragione sola ed unica, si è perchè noi « non siamo organizzati e veniamo a muovere « concorrenza a questi popoli che ci ospitano. »

Anche le predicazioni socialiste hanno dunque, oltre quelle denunziateci dal nostro corrispondente, ed attribuite al famoso sig. Ilg, avuto la loro parte nei torbidi.

Deve meravigliare anzitutto l'ignoranza e l'insipienza della polizia svizzera. Essa doveva sapere degli attriti, dei malumori esistenti; essa ne doveva aver constatato i primi segni in alcune risse già avvenute e dove non era solo stato adoperato il coltello dai nostri connazionali — il fatto dei due poliziotti svizzeri feriti come raccontiamo più innanzi dimostra che anche gli operai stranieri adoperano il coltello —; la polizia svizzera — diciamo — aveva il dovere di correre ai ripari e di prendere almeno delle misure preventive. Invece, come hanno provveduto le autorità svizzere a mantenere l'ordine e a ristabilirlo? Le autorità svizzere si sono mosse tardi e male.

Deplorevole è poi il linguaggio di alcuni giornali svizzeri. I più ragionevoli con alla testa il *Journal de Genève*, disapprovano i disordini e biasimano severamente le autorità zurighesi che mancano di energia e di previdenza. Ma altri giornali usano un ben altro diverso linguaggio!

Il *Berner Journal* eccita il Governo federale a rifiutarsi di pagare i danni, sostenendo che vi fu provocazione da parte degli italiani.

Il *Bund* di Berna, senza inveire apertamente contro gl'italiani, cerca di giustificare gli operai svizzeri. E la *Neue Zürcher Zeitung* eccita addirittura gli operai svizzeri contro i nostri.

Secondo quel giornale, gli operai italiani dimoranti a Zurigo, sarebbero peggio di briganti; nemmeno le donne ed i bambini — dice il giornale — sono sicuri di sera nei paraggi dove gli italiani hanno le loro abitazioni e le loro osterie.

E più innanzi, deplorando — per sua grazia — gli eccessi avvenuti, lo stesso giornale dice che, del resto, si comprende la profonda agitazione degli abitanti e si è indotti a scusarne le manifestazioni.

Adagio un po'! Quei giornali svizzeri non hanno valutata tutta la brutta portata delle loro parole. Se i fatti di Zurigo non hanno in Italia che un'eco di dolore e di rammarico — sono ben imprudenti quei giornali a venire ad eccitare il nostro sdegno. Essi non pensano quanti commercianti e industriali e cittadini svizzeri esercitino qui in Italia pacificamente indisturbati, e facendo buoni guadagni, le loro industrie e i loro commerci. L'Italia sa adempiere ai suoi doveri di ospitalità ed osserva scrupolosamente i trattati secondo il diritto delle genti. Ma non è equo, non è giusto perchè la nostra educazione di popolo civile ci fa abborrire dalle rappresaglie, l'usare parole altezzose, sprezzanti, spiranti odio verso gli operai italiani che a Zurigo lavorano sotto l'egida degli stessi trattati per cui i cittadini svizzeri possono lavorare e commerciare in Italia. Dai principii di reciprocità e dai doveri di umanità quei giornali svizzeri dovrebbero essere consigliati a mutare il tono delle loro polemiche ed a battere altra strada.

Finora poco si è saputo di ciò che ha fatto il nostro ministro degli esteri pei fatti di Zurigo. Ma questa attitudine di una parte della stampa svizzera fa obbligo all'onor. Visconti-Venosta di agire con prontezza ed energia. E noi aspettiamo ch'egli lo faccia. Non è concepibile che migliaia di nostri operai siano stati per più giorni alla mercè di una turba, briaca di violenze e di saccheggi, mentre le autorità svizzere incerte ed inette giungevano tardi ai ripari — senza che ci siano date tutte le soddisfazioni che ci sono dovute, senza che i colpevoli siano puniti, senza che chi ha rotto non abbia da pagare.

Le nuove tasse

L'on. Luzzatti, al Senato che si mostrava alquanto impensierito per l'aumento delle spese, raccomandò di calmarsi e di rimandare qualsiasi preoccupazione fino al bilancio di assestamento; nella peggiore ipotesi, e quando con nuove economie non si fosse potuto risarcire il danno recato al bilancio, egli, l'on. Luzzatti aveva il modo di trovare alcune nuove entrate; la tassa militare dapprima, e un piccolo rimaneggiamento delle tasse scolastiche, mediante il quale si sarebbe anche raggiunto lo scopo di sfollare le scuole.

Della tassa militare siamo antichi sostenitori, sebbene non possiamo credere che da essa, neppure dopo un certo periodo di tempo, si abbiano da ritrarre i sette milioni che altri ritiene possa fruttare al tesoro.

Nè d'altra parte possiamo a noi stessi dissimulare il fatto che, dal giorno in cui la tassa militare venne per la prima volta proposta, fino ad oggi, una numerosa serie di tasse e di imposte è venuta a rendere meno prospere le sorti delle classi sociali sulle quali la tassa militare dovrà principalmente esplicare la sua azione. Basterà ricordare, oltre i nuovi non indifferenti aggravii di cui furono colpite le industrie, quell'aumento considerevole che ha subito l'imposta di ricchezza mobile così sui redditi del capitale come su tutti gli altri.

Le condizioni sono adunque tanto mutate, che taluno, favoreggiatore un tempo della tassa militare, potrebbe senza taccia di incoerenza mostrarsi meno ad essa propenso nelle attuali circostanze; e nessun ministro potrebbe pensare ad applicarla colla certezza di non incontrare gravi ostacoli.

Venendo poi a parlare delle tasse scolastiche, la prima osservazione che occorre di fare è questa: che nella tassa militare potranno essere introdotti certi criteri in virtù dei quali essa debba pesare soltanto sugli abbienti; ma questa impronta democratica difficilmente potrà essere data alle maggiori tasse scolastiche. Certamente, queste tasse le paga chi vuole e può; e sarà maggiore per l'avvenire il numero di coloro che ad esse si sottrarranno, paghi a non ricevere quella istruzione che lo Stato credette fin qui suo debito di impartire con gravi sacrifizi.

All'on. Luzzatti pare questo uno scopo utile da proseguire e da conseguire, e se ne rallegra dicendo: - Sfolleremo le scuole.

Già questo metodo di escogitare delle tasse con uno scopo, oltre quello di sopperire ai bisogni del tesoro, ci sembra di molto dubbia legittimità. Quando i socialisti vogliono servirsi delle imposte per modificare la distribuzione delle ricchezze noi li combattiamo; perchè dovremmo imitarli per modificare colla imposta la distribuzione del sapere?

Alcuni anni sono, in una relazione sul bilancio della pubblica istruzione, l'attuale sottosegretario di Stato al ministero delle finanze, on. Arcoleo, ricercava con una sottile indagine il metodo in forza del quale è venuto ogni dì più accrescendosi il numero degli istituti di istruzione secondaria. I comuni, spesso per soddisfare alle esigenze delle popolazioni e spesso per ragioni di emulazione e di rivalità, talvolta ancora per la speranza di lucro, erigono dei ginnasi. Trascorso poco tempo, il governo concorre nella spesa, oppure la prende tutta a proprio carico.

Rimarrà adunque intatto l'ordinamento in virtù del quale cresceranno le spese dei comuni e dello Stato per la istruzione secondaria; rimarranno le scuole ginnasiali e liceali, nelle quali alla mancanza di professori e di maestri il ministero provvede come può; soltanto si avrà un numero alquanto minore di scolari, e sopratutto di scolari poveri.

Un tale metodo di sfollamento e un tale risultato crediamo che, se verranno esaminati alquanto più addentro dall'onor. Luzzatti, lo renderanno molto esitante a sostenere il proposito annunziato.

Ogni giorno noi udiamo uomini eminenti, giudici competentissimi delle materie della istruzione pubblica, constatare che alle scuole secondarie si va a cercare, non già la coltura generale, bensì la licenza che è richiesta per accedere alle Università e per concorrere ai pubblici impieghi.

Ora le cause che chiameremo naturali, le quali impediscono a tanta parte dei cittadini, sia di acquistare una coltura generale, sia di rendersi idonei ad esercitare la professione e adire i pubblici impieghi, sono infinite e non potranno mai essere abbastanza deplorate.

Ma il governo, il quale, a questi chiari di luna, pensasse di aggiungere a quelle cause naturali, delle altre artificiali, lascierebbe intravvedere il proposito di reclutare un giorno i suoi funzionari, i suoi giudici tra le file degli abbienti, e di seminare di impedimenti tali la via ai nullatenenti, che questi, nelle proprie file, non possano trovare nè avvocati, nè medici, nè letterati che li consolino almeno di parole e di speranze!

Si può avere qualche dubbio che gli studi calligrafici ai quali si dedicano nella Cina gli aspiranti al mandarinato e le prove alle quali vengono assoggettati, siano senza paragone inferiori agli studi che devono fare e alle prove che debbono subire i futuri mandarini di questa Italia. Ma il paragone non sarebbe più possibile e l'Italia si collocherebbe alla coda della Cina, il giorno in cui non concedesse di aspirare ad essere mandarino se non a chi possiede un certo patrimonio.

Giudizi francesi sull'Italia

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 31, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Judet pubblica nel *Petit Journal* le considerazioni dell'organo bismarkiano di Amburgo sull'utilità di mantenere e sostenere l'Italia come parte integrante della triplice perchè essa — lasciando libere le forze austriache — impedisca la guerra offensiva che indubbiamente aprirebbero la Russia e la Francia.

Judet dice che Crispi, conscio di tale servizio che l'Italia rende alla Germania e all'Austria, cercava di trarne partito a Berlino, minacciando di mettersi d'accordo eventualmente con la Francia.

L'on. Rudinì invece, consapevole dell'impossibilità di uscire dalla triplice, si limita — specie a causa del disastro di Adua — a piegarsi a tutti gli ordini che vengono da Berlino.

Quanto a Visconti-Venosta, Judet crede che i precedenti impediscono di nutrire illusioni a suo riguardo perchè, non appena la Francia fu battuta, egli si mostrò trionfante.

L'astensione dell'Italia dal recar soccorso alla Francia è certamente dovuta a lui. Egli è un patriota e tenterà ogni mezzo per ridare prosperità all'Italia; ma la sua francofilia è una semplice leggenda, smentita dalla storia.

I francesi al Madagascar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Lettere giunte dal Madagascar, dopo avere premesso che la Residenza impedisce la partenza dei telegrammi, parlano della situazione dell'isola che è allarmantissima.

Scelgo alcuni fatti fra i tanti.

Cento Fahavalos si impadronirono il 10 giugno del capoluogo Ambopobicama.

I soldati del governatore degli Hovas, Rakotovoelavo, anzichè resistere passarono con armi e bagaglio al nemico traducendo con loro il governatore e gli ufficiali che — quando furono fuori di città — vennero uccisi a colpi di zagaglia e di fucile.

La moglie e le figlie del governatore riuscirono a mettersi in salvo a Tananariva.

Sono segnalati inoltre altri massacri.

La carovana Garnier, che era diretta a Tananarive, si incontrò con un'altra carovana del negoziante Ducrot di cui facevano parte tre inglesi e un creolo.

Garnier se li lasciò indietro; poi fu vista tornare la mula di Garnier senza cavaliere.

Questi era stato ucciso dai Fahavalos i quali, subito dopo, attaccarono le due carovane riunite che per prudenza retrocedevano verso Maiunga.

Tutta la carovana Ducrot fu massacrata; il resto potè rientrare a Maiunga dove fermossi ponendosi in istato di difesa.

Si è avuto anche notizia dell'assassinio dell'ingegnere di Stato Hueberer, durante un suo viaggio di ispezione e dopo una difesa eroica.

Anche un altro ingegnere, Morel, fu ucciso; ne fu trovato il cadavere tagliato a pezzi e la testa infissa sopra una picca.

I sovrani di Russia in Francia

Ancora il preteso incidente di Tolone - Varia

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 31, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Sembra ormai certo che lo czar e la czarina si recheranno verso la metà di settembre a Parigi.

Il viaggio dei sovrani di Russia coinciderebbe col soggiorno a Balmoral (Scozia) della regina Vittoria che essi si recherebbero a visitare prima del viaggio in Francia.

Dopo essersi recato in Scozia lo czar verrebbe direttamente con la consorte a Parigi ove il ministro degli esteri Hanotaux metterebbe a loro disposizione gli appartamenti del ministero degli esteri.

Boujon, direttore delle Belle arti, presiederebbe già i lavori di adattamento al palazzo del quai d'Orsay.

— La conferma data al primo momento da un giornale di Torino del preteso incidente di Tolone riferito dal giornale del signor Rochefort, spingono l'*Intransigeant* e la *Lanterne* a chiedere imperiosamente al Governo di fare luce completa sull'incidente.

— M.me Beauperè de Brede, moglie di Rochefort, da cui questi viveva separato da 18 anni, fece istanza per divorziarsi dal coniuge.

— E' smentito l'arresto a Rodi di quell'Abmed Rizza bey, direttore di un giornale turco a Parigi, il quale invece sarebbe tornato in Francia.

— Anche Mourad bey, che pubblica in Egitto il giornale *Nizam*, condannato a morte in Turchia, trovasi a Parigi.

— A Marsiglia è scoppiata una bomba sotto il palazzo ove dimora il giudice Jullien.

Il misfatto viene attribuito agli anarchici.

×

Ore 4 pom.

Si ha da Marsiglia che l'esplosione della bomba provocò molto panico. I guasti materiali sono abbastanza grandi. Oltre al giudice Jullien dimora anche nella casa avanti a cui avvenne l'esplosione un brigadiere di polizia.

— La Corte d'assise della Senna ha condannato a morte il giovane diciannovenne Paolo Chapuis il quale dopo avere tentato di violare la bambina settenne Alina Orban, la colpiva alla testa con dieci coltellate, gettandola ancora viva in uno stagno.

Feste slave nel Montenegro

La lingua russa nei Balcani

(Nostro telegr. partic.)

VIENNA, 31, ore 2 pomeridiane. — (*L.*) Telegrafano da Cettigne alla *Neue Freie Presse* che il Comitato pei festeggiamenti che si organizzano in occasione del giubileo della dinastia del Montenegro, ha diretto un appello a tutti i montenegrini, a tutti i serbi, nonchè agli altri slavi invitandoli a partecipare numerosi alle feste di Cettigne per potere in quell'occasione trattare di cose riguardanti lo slavismo.

Numerose Associazioni slave promisero già il loro intervento.

Il 2 dicembre il principe Nikita passerà in rivista la milizia montenegrina e assisterà all'inaugurazione della nuova caserma destinata ad accogliere un nuovo battaglione stabile organizzato secondo il sistema russo.

— Telegrafano da Sofia alla *Neue Freie Presse*: « Assicurasi che nel prossimo anno scolastico si introdurrà nelle scuole bulgare l'insegnamento della lingua russa, come materia obbligatoria.

« Analoghe disposizioni verrebbero impartite dai ministri dell'istruzione in Serbia e nel Montenegro. »

La propaganda repubblicana in Ispagna

(Nostro telegr. part.)

MADRID, 30, ore 11 ant. — (*Ramon*). I *leaders* del partito repubblicano organizzano un viaggio per questo autunno in tutte le provincie della Spagna.

L'inchiesta sulla "Chartered Company"

LONDRA, 31. — La Camera dei comuni approva la proposta del segretario di Stato per le Colonie, Chamberlain, per la nomina di una Commissione parlamentare speciale d'inchiesta sulla amministrazione della *Chartered Company* nella Rhodesia.

Si approva pure un emendamento di sir W. Harcourt, il quale chiede che l'inchiesta indaghi anche l'origine e le circostanze dell'incursione del dott. Jameson sul territorio della Repubblica Sud-Africana.

Il ministro dell'interno dichiara che Jameson e gli altri compuutati verranno sottoposti al regime ordinario dei prigionieri.

La Spagna a Cuba

MADRID, 30. — Il 30 agosto saranno inviati a Cuba 10,000 uomini e altri 30,000 in novembre.

×

L'AVANA, 31. — E' stata scoperta una cospirazione nell'isola di Pinos, presso Cuba.

La cospirazione, che aveva per iscopo d'impadronirsi dell'isola, è fallita.

Sono stati fatti numerosi arresti.

×

WASHINGTON, 31. — Fu pubblicato un decreto che ordina di rispettare la neutralità riguardo l'isola di Cuba.

GRECIA E TURCHIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 2,30 pomerid. — (*Jacopo*.) Ricevo da Costantinopoli che la Porta attende impassibile il risultato delle esortazioni che le potenze indirizzarono alla Grecia.

La Porta ha inviato due Note: con una richiama con moderazione la Grecia ai suoi doveri di neutralità; l'altra, più risoluta, è diretta alle potenze che vengono invitate ad esercitare la loro influenza presso la Grecia, altrimenti la Turchia terrà la Grecia responsabile delle conseguenze.

— Il *New-York-Herald* poi pubblica una rimarchevole lettera di un diplomatico il quale, parlando a nome degli uomini politici liberali della Turchia, dice che questa è pronta ad entrare nella via del progresso vero, ma il grande ostacolo a ciò sono i privilegi e l'immistione continua delle potenze, e cita ad esempio la posta di Stato che dovette essere soppressa per i loro reclami.

Afferma che qualsiasi soluzione, eccetto il mantenimento del potere centrale e riformatore, è impossibile dinanzi al mosaico di nazionalità di cui si compone la Turchia.

×

LONDRA, 31. — Si conferma che le potenze hanno deciso di presentare una Nota collettiva alla Grecia, chiedendole d'impedire l'invio di volontari e di munizioni agli insorti candiotti.

×

COSTANTINOPOLI, 31. — Le bande di briganti greci che invasero il territorio turco sono state respinte.

Le autorità ottomane hanno preso tutte le misure per impedire che simili bande formatesi in Grecia varchino la frontiera.

×

PARIGI, 31, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*.) Malgrado che la Borsa anche oggi siasi mostrata rassicurata, aumentano le preoccupazioni nelle sfere politiche di qui per gli incidenti greco-candioti.

Nella però conferma ancora che le potenze si siano accordate per mettere il blocco alle coste di Candia.

Il Congresso socialista di Londra

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 31, ore 9 antim. — (*Emme*) Nella seduta pomeridiana di ieri si discusse sul punto più importante del programma del Congresso, cioè sull'« azione politica » del partito socialista. Si manifestarono tre correnti: la prima era degli antiparlamentari — massime olandesi o francesi — i quali si dichiararono contrari all'azione politica per la conquista dei poteri pubblici; la seconda era rappresentata da una parte degli operai inglesi delle *Trade's Unions*, i quali accettavano all'azione politica purchè si facesse d'accordo col partito liberale; la terza corrente, più numerosa, si dichiarò per l'azione politica autonoma, nel senso che gli operai devessero costituirsi in partito a sè per combattere secondo il principio della « lotta di classe ».

In questo senso parlarono il francese Jaurès, il tedesco Bebel, l'inglese Hutchinson per alcuni gruppi delle *Trade's Unions* (forse delle *Trade's Unions* degli operai manuali), l'austriaco Adler, e finalmente Ferri.

I sostenitori della terza proposta prevalsero. Il concetto dell'azione politica svolgentesi con la « lotta di classe » fu accettato a grande maggioranza e fra applausi. I marxisti hanno vinto; ma iersera si assicurava che una parte dei rappresentanti delle *Trade's Unions* avrebbero abbandonato il Congresso marxista.

Iersera si tenne un gran *meeting* pubblico nel quale parlarono lo svizzero Greulich, Jaurès, Bebel, Millerand ed altri.

×

Ore 2 pom.

Anche la seduta di stamane, come quella di ieri, procede innanzi calma.

Prima che si continui lo svolgimento dell'ordine del giorno, i rappresentanti delle *Trade's Unions* fanno una dichiarazione per smentire la voce corsa che essi intendano di abbandonare il Congresso.

Si passa poi a discutere la questione dell'istruzione.

Si vota un ordine del giorno Keir Hardie che domanda la gratuità dell'istruzione superiore.

Un emendamento proposto per restringere la gratuità dell'istruzione superiore agli allievi che dimostrino particolari attitudini ed abilità viene respinto.

Un disastro ferroviario in America

NEW-YORK, 31. — Ebbe luogo una collisione fra due treni di viaggiatori presso Atlantic-City. Vi sono 50 morti e numerosi feriti.

Il naufragio dell'„Iltis"

BERLINO, 30. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che, in seguito al naufragio della cannoniera *Iltis* nelle acque della China, vi sono 63 annegati e 11 salvati.

Una esplosione in Ungheria

FUENFKIRCHEN (Ungheria), 30. — Stamane vi fu una grande esplosione nel magazzino di materie esplodenti che si trova nel palazzo municipale.

Vi sono parecchi morti ed oltre cento persone sono rimaste gravemente ferite, fra cui il borgomastro.

×

VIENNA, 31, ore 11 ant. — (*L.*) Il disastro di Fuenfkirchen è maggiore di quanto da principio dicevasi.

I feriti sono quasi duecento, molti dei quali gravissimi.

Malgrado le pronte cure loro somministrate, parecchi di essi soccomberanno.

Non è ancora assodato quale sia la vera causa della catastrofe.

Supponesi che sia perito Kozul, proprietario del magazzino dei fuochi d'artificio situato al pianterreno del palazzo comunale.

Malgrado il severo divieto stabilito dalla legge sembra che egli abbia conservato nella cassaforte, sistema Wertheim, una quantità di polvere pirica.

Ieri mattina egli avrebbe aperta la cassa tenendo in bocca il sigaro acceso; una scintilla caduta sulla polvere, avrebbe provocato la esplosione!

In giro per il mondo

Due giovani scrittori francesi hanno pensato di aprire una inchiesta sullo « stato psichico, assoluto e comparato » degli artisti e dei letterati di tutto il mondo.

Essi, a questo scopo, hanno redatto un questionario che manderanno a quanti più potranno letterati ed artisti, avvertendoli che le risposte si accettano, indifferentemente, in francese, in inglese, in tedesco, in spagnuolo, in italiano, in portoghese.

E' dunque una colossale autoconfessione che quei signori vogliono provocare.

Ma il quistionario in discorso, che dovrebbe abbracciare tutte le sfumature della psiche, è come una trappola dalla quale vorrò vedere come si districheranno gli interrogati, posto che pensino di rispondere.

Esso comincia da piccole domande indiscrete di questo genere: — Siete osservatore? Avete il gusto delle scienze filosofiche? L'istinto musicale lo avete sviluppato molto o poco? ecc.

Ma in seguito, il quistionario comincia a diventare imbarazzante.

Trascrivo qui qualche domanda con la probabile risposta:

D. Da qual movimento vibratorio siete impressionato il più abitualmente?

R. Da quello delle corde del violino di un mio casigliano, che non smette di grattare su quell'istrumento quanto è lungo il giorno.

D. Le vostre impressioni visuali si collegano a impressioni auditive?

R. Sì; una volta infatti uno mi ha pestato i calli; ho inteso un *pardon!* (impressione auditiva) e ho visto contemporaneamente le stelle (impressione visuale).

D. I vostri pensieri hanno una tendenza naturale ad accompagnarsi a immagini visuali che son loro proprie?

R. Sì. Quando penso infatti ai miei debiti, rivedo, come se li avessi sotto gli occhi, tutti i grugni dei miei creditori.

Ma le domande non si arrestano qui.

Quei signori vogliono sapere se gli artisti e i letterati ai quali si rivolgono concepiscono per associazione incosciente di idee, e per associazione voluta; se leggono o sentono dentro di loro le parole corrispondenti ai loro pensieri, o se li parlano mentalmente; se hanno una tendenza a rappresentarsi sotto forma concreta le nozioni astratte; se si è armonisti o metodici, ecc. ecc.

L'ultima domanda finalmente è questa:

« Nelle vostre opere, potete indicare la parte dovuta all'influenza su voi stessi dell'ambiente sociale, professionale, familiare o altro? »

Io me lo figuro il letterato o l'artista, sotto quella grandine di domande, obbligati a una esplorazione di sè stessi, diventati prematuramente secchi nello sforzo della ricerca dei più piccoli movimenti della propria psiche.

Perchè, non c'è mezzo migliore per trovarsi impotenti a fare una cosa che la preoccupazione del modo con cui la si fa.

Del resto, agli interrogati che prenderanno sul serio l'inchiesta, suggerisco il mezzo di rispondere sinteticamente a tutte le domande. Rispondano così:

> ... Io mi son un che quando
> Amore spira, noto, ed a quel modo
> Ch'ei detta dentro vo significando.

Perchè, volere o no, questa inchiesta mi ha tutta l'aria di quell'altra ricerca tendente a scoprire il mistero della procreazione della specie. Che si voglia trovar la ricetta per la procreazione dell'opera d'arte?

Anche in questo caso, sarà sempre preferibile l'antico metodo.

×

In Inghilterra hanno escogitato un nuovo mezzo per impedire che i velocipedisti, slanciati a corsa vertiginosa, mettano sotto i passanti.

Hanno istituito una speciale squadra di agenti di polizia montati in bicicletta, i quali dànno la caccia ai biciclisti in contravvenzione che, altrimenti, sfuggono all'arresto.

Ora è accaduto questo, che i giornali locali deplorano i frequenti accidenti provocati dalla polizia la quale, inseguendo i contravventori, pare che metta sotto, in media, dieci passanti al giorno.

×

François, autore dell'attentato a polvere contro il presidente della Repubblica, Lenovi, autore di un'altra revolverata innocua alla Camera francese, sono stati rinchiusi nel manicomio di Villejuif.

Tutti e due si erano spinti a quella esercitazione a fuoco in bianco per richiamare su di essi l'attenzione, giacchè i loro reclami giacevano sepolti e dimenticati negli archivi dei ministeri.

Il lettore intelligente avrà subito compreso che il manicomio di Villejuif non è che un deposito di contribuenti sfiduciati o stancati, ai quali la burocrazia francese non trovando il tempo di dare ragione trova modo di dare del matto.

E veramente si sentiva il bisogno di una casa di salute che raccogliesse tutti i colpiti dalle ingiustizie i quali sono colpiti anche dalla allucinazione che si possa loro rendere ragione.

×

A volte accadono dei piccoli disguidi postali.

Eccone una prova.

La Ditta Girola di Milano ha ricevuto una ordinazione per la fornitura di certa stoffa il 19 luglio ultimo scorso.

Non ha potuto soddisfarla perchè la cartolina, mandata da un negoziante di Padova, era stata impostata... il 29 giugno 1879...

I timbri sulla cartolina provano l'esattezza delle date. Non manca nemmeno l'effigie di Vittorio Emanuele!

Un piccolo ritardo di 17 anni!

La mente si perde pensando ai viaggi che ha potuto compiere quella cartolina per così lungo tempo!

×

Scene coniugali.

Il signore: — Non è strano constatare che i più grandi imbecilli sposano, quasi sempre, le più belle donne?

La signora: — Voi mi adulate, caro!

Rishel

Per il servizio dello stretto di Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 31, ore 12,15 pom. — (*Arena*). Si sono già messi in opera i *ferryboat* per il servizio dello stretto di Messina. Però il trasbordo delle merci e dei passeggieri continua lo stesso, perchè i lavori di approdo e di allacciamento sono ritardati non si sa perchè da parte del governo; l'onorevole Sciacca della Scala, arrivando qui, impressionato dalle sconcie, ha telegrafato all'on. Prinetti facendo notare la rilasciatezza del governo verso Messina e verso l'importante servizio per il pubblico quale è il passaggio dello stretto.

I FATTI DI ZURIGO

Dai giornali giuntici oggi e dai racconti dei reduci venuti in Italia togliamo questi particolari sui fatti di Zurigo e sulle loro cause:

Zurigo è la città della Svizzera nella quale vive un maggior numero di operai stranieri, e specialmente italiani.

Importantissima per le sue industrie, Zurigo — che conta una popolazione di 150,000 abitanti — è infatti il maggior centro svizzero di lavoro.

Gli operai italiani colà residenti, ed in maggioranza muratori e terrazzieri, sono — o meglio erano — 14,000 circa, e sono divisi in sezioni che portano il nome dai luoghi soliti di riunioni. Vi sono infatti le sezioni: di Aussersihl (la più forte) di Oberstrasse e di Riesbach.

Gli operai italiani, che vanno in emigrazione temporanea, a trovar lavoro all'estero, non pretendono nè una mercede altissima, nè lesinano sulle ore di lavoro; emigrati in cerca di un po' di fortuna, non hanno nè mezzi, nè volontà, nè potere di aspettarne una migliore: quando si offre loro il pane e qualche lira da spedire alla famiglia in Italia, li accettano ad occhi chiusi.

Di qui un antagonismo, una lotta sorda fra l'operaio italiano e l'operaio indigeno, il quale ha più bisogni, e quindi maggiori pretese.

Da molto tempo gli operai italiani provocavano quindi a Zurigo le gelosie occulte degli operai svizzeri.

Sventuratamente ci fu una rissa e un colpo di coltello

×

Ecco come i brutti fatti incominciarono:

Sabato scorso, verso mezzanotte, una brigata di lavoratori italiani, volle entrare in un'osteria di Aussersihl, sobborgo di Zurigo, che ha una popolazione superiore alla città.

L'oste, opponendosi, chiuse l'uscio. I giovani italiani tentarono di forzare la porta col mezzo di bariletti vuoti di birra.

Gli abitanti della casa vennero in aiuto all'oste; fra essi un giovane alsaziano di nome Oemotter.

Accorse al tafferuglio un gendarme di stazione in quei dintorni, il quale, essendo stato ricevuto a sassate, rispose con due colpi di rivoltella all'aria. Gli italiani si ritirarono inseguiti dalla folla.

Tornato il gendarme e la folla verso l'osteria, trovarono l'alsaziano Oemotter a terra immerso nel suo sangue. Ebbe appena forza di dire di aver ricevuto una coltellata da uno degli italiani, poi spirò. Non aveva che 27 anni ed era padre di due bambini, di cui uno nato appena da alcuni giorni; la partoriente è ancora a letto.

La notizia dell'omicidio si diffuse in un baleno in quel popoloso quartiere e gli abitanti si radunarono a frotte, agitati ed infuriati contro gli italiani lì alloggiati.

Nella loro furia si scagliarono contro quante osterie italiane vi sono in quel quartiere, e contro tutte le case in cui abitano lavoratori italiani, rompendo le finestre e rovinando mobili e suppellettili.

Finalmente, era la notte del sabato, la polizia riuscì a ristabilire l'ordine. Vennero fatti molti arresti. Due degli italiani arrestati erano assai malconci, uno colla mandibola spezzata, l'altro gravemente ferito alla testa; vennero tosto trasportati all'ospedale.

×

Ma questo non era che il principio.

Il giorno dopo, domenica 26, un Comitato d'operai del terzo circolo di Zurigo pubblicò nel *Tagesanzeiger* un manifesto invitante i cittadini di questo Circolo di trovarsi alla sera, verso le otto, alla *Trattoria del Sole*, nell'Hohlstrasse, per deliberare « sui mezzi da prendersi per impedire i quotidiani eccessi commessi da italiani eroi del coltello, i quali minacciano in sommo grado vita e salute dei pacifici cittadini. »

Il fatto dell'uccisione di quel povero alsaziano era deplorevole certo; ma quest'avviso di convocazione passava il segno. I pseudo cittadini del terzo Circolo di Zurigo sarebbero molto imbarazzati nel citare fatti e date che potessero lontanamente provare la calunnia lanciata a tutti gli operai italiani sui loro quotidiani eroismi del coltello.

Il manifesto [illegible] la polizia; ma alla sera del 27 essa non prese provvedimenti serii; gli stessi giornali di Zurigo, i quali non sono certamente sospetti di partigianeria per l'Italia lo ammettono e lo deplorano.

La sera una gran massa di persone accorse al *meeting*. V'erano operai, ma v'era anche feccia di plebaglia. E fra questa gente, non si sa da chi, si era sparsa la voce che gli italiani avevano fatto grandi acquisti di coltelli e di rivoltelle.

Quando la *Trattoria del Sole* fu ben piena, senza che nessuno presiedesse l'adunanza, si pronunziarono due o tre discorsi contro gl'italiani dicendo ch'era una *vergogna* l'ospitarli.

Ad un tratto nella sala si udirono grida e gran tumulto che veniva dalla strada. Tutti si precipitarono fuori e il così detto *meeting* continuò all'aria aperta. Anche il corsero voci di minaccia da parte degl'italiani assolutamente inesistenti e si aggiunse che due svizzeri erano stati gravemente feriti di coltello.

« Da chi? Da chi? » gridava la folla: e siccome nessuno, naturalmente, poteva rispondere a questa domanda, così si affermò subito da tutti che i feritori erano italiani. Questa voce eccitò vieppiù gli animi: la folla era briaca di odio e di vendetta. E non c'era un agente di polizia.

In mezzo a questo pandemonio, uno sconosciuto riuscì a fare sentire le sue proposte. Egli propose, cioè, che, non potendosi fare assegnamento sulle autorità, gli operai svizzeri dovevano provvedere alla propria difesa e obbligare il municipio: 1° a proibire agli italiani di percorrere le vie della città dopo le 9; 2° negare loro il porto d'armi in modo assoluto; 3° a nessun italiano doversi rilasciare il permesso di tenere trattoria.

Applausi fragorosi, grida di abbasso gli accoltellatori, abbasso gli italiani, approvarono queste proposte.

Intanto una parte della folla era ritornata nella sala della *Trattoria del Sole*, ove si nominò, fra un tumulto indescrivibile, una Commissione composta del giornalista Bohny, dei signori Acrai, Vogt, Weidmann, Zeier, Hosler, coll'incarico di studiare quali fossero i mezzi migliori per garantire la pubblica sicurezza, specialmente minacciata dagli italiani.

Su proposta del giornalista Bohny, si approvò la seguente risoluzione: « Gli abitanti del terzo Circolo di Zurigo pretendono dalla rappresentanza comunale una stretta sorveglianza sugli italiani che abitano in questo quartiere, e la eccitano a fare perquisizioni domiciliari, e ad usare ogni mezzo per tutelare la pubblica sicurezza. Noi protestiamo contro ogni violenza; ma il più grande diritto di uno svizzero è la sicurezza personale. »

Il signor Zeier, meno temperato del predecessore, eccitò vivamente i presenti contro gli italiani, dichiarandoli « individui pericolosissimi. »

Accanto a questa dimostrazione ostile, un'altra era preparata nelle vie dove abitano gli italiani; ovunque vi era una trattoria italiana, si addensava minacciosa la plebaglia; le porte venivano sfasciate, si irrompeva nelle sale, e vetri e mobilie tutto era frantumato. I padroni fuggivano per timore di peggio, e la plebaglia, sempre più ubbriaca, continuava nella sua opera di distruzione; la polizia, pochissimo numerosa e peggio organizzata, era assolutamente impotente a porre un qualsiasi argine a

quest'opera facinorosa. Due agenti che tentarono opporsi, furono feriti di coltello piuttosto gravemente il che dimostra chiaramente che non sono solo gli italiani ad adoperare il coltello; operai di altre nazionalità lo portano e lo adoperano con terribile abilità.

Più tardi, quando la plebe vieppiù inferocita e briaca, continuava nell'opera sua facinorosa, giunsero rinforzi alla polizia; ma troppo tardi; oramai solo un reggimento avrebbe potuto arrestare l'opera di quei forsennati: malgrado tutti gli sforzi, la polizia non riuscì, nemmeno un momento, a dominar il tumulto. Molti alberghi furono invasi e devastati, rotti i vetri, abbattute le porte... e, quasi non bastasse, dalla folla inferocita partiva la parola d'ordine di recarsi nella via tale ove abitava il tale italiano.

Allora era un'onda che si precipitava verso l'abitazione del povero disgraziato: i più eccitati sfondavano il portone e salivano negli appartamenti degli italiani e li assalivano corpo a corpo.

Se non si hanno a deplorare centinaia di vittime, lo si deve soltanto al senno del caso o alla buona stella degli italiani, i quali, assaliti nelle loro proprie case, diedero prova di un sanguefreddo eccezionale: parecchi, armati di rivoltella, sparavano in aria per spaventare i più audaci, i quali, vista l'energica difesa e intimoriti dagli spari, si ritiravano ringhiosi.

L'abitazione del capo-mastro Zini fu totalmente depredata; finestre, porte, mobili, il letto stesso furono gettati nella via.

Finalmente la polizia potè aver ragione dei più facinorosi e li imprigionò.

×

Le sere di lunedì e di martedì si ritornò da capo. Ecco qualche episodio a completare le notizie dei nostri telegrammi.

L'ira della folla si riversò da prima contro una casa abitata dagli italiani nel quartiere Wiedicon, Wendest-Strasse.

I vicini presero per pretesto dell'assalto continui litigi, scandali dei quali si sarebbero resi colpevoli gli italiani. La calunnia non si arrestò più, ma si andò tanto oltre da affermare che da molto tempo le buone ragazze svizzere abitanti nelle vicinanze di Wiedicon non potevano uscire dopo l'imbrunire perchè erano fatte oggetto d'insulti o peggio dagli italiani.

Fortunatamente gli italiani di questo quartiere furono avvertiti in tempo della dimostrazione che nella sera si preparava contro di loro; i più quieti, e se volete, anche i più paurosi, fuggirono; i più animosi rimasero e prepararono una energica difesa. Nel dopopranzo portarono in casa sacchi di pietre, specialmente nei piani superiori, pronti a bombardare democraticamente ed economicamente coloro che avessero osato assalirli.

Verso sera infatti una accozzaglia di tumultuanti si recò in questo quartiere con cattivi propositi.

Gli italiani, i quali naturalmente non avevano tutto il loro sangue freddo, appena videro una raccolta di gente, gettarono pietre dai piani superiori. Non l'avessero mai fatto! Un grido unanime di « *Abbasso gli italiani! Abbasso gli accoltellatori!* » partì dalla folla, che si gettò contro le porte e le finestre dei piani terreni e distrusse completamente porte e finestre e quanto dentro si trovava.

Una trattoria svizzera nelle vicinanze corse anche essa il rischio di essere distrutta. I tumultuanti volevano scendere in cantina, perchè era corsa voce che colà si nascondessero parecchi italiani. Il padrone non ebbe poco da fare per gridare alla folla che egli, svizzero, non avrebbe mai protetto quella « canaglia di italiani. »

Quest'omaggio all'opinione della folla salvò padrone e trattoria.

Altro episodio:

Una trattoria italiana nella Zwinlingstrasse fu anch'essa assaltata.

La padrona si trovava in letto al primo piano coi suoi due bambini: una pietra pesante circa quattro chili, cadde sul ventre ad un bambino; la madre fu ferita all'avambraccio sinistro pure da una pietra, e non può più muovere il braccio; il marito, di nome Bernardo, era assente da parecchi giorni per affari.

Ed ecco una lista di guasti:

Nella trattoria Italiana, Neufrankengasse, 15, tutto è stato distrutto: porte, finestre, tavoli, sedie, piatti, biancherie, ecc.

Il ristorante di Anna Abbondio, all'angolo delle vie Quellen e Jaioff, fu bombardato con piccole botti di birra; non vi è più nulla di intatto; nel ristorante, Cucina economica, Helmichstrasse 110, tutte le finestre del primo piano sono a pezzi; al « zum Tiroler » nel Sihlhal non vi è più un bicchiere servibile, le vetrine o le porte a pezzi; il ristorante di Bonelli nella Limmatstrasse fu saccheggiato: questo ristorante aveva le porte di ferro, che furono abbattute con grosse pietre; nella trattoria dell'Unione, Rappenstrasse n. 6, le finestre, le porte interne ed esterne completamente demolite; lo stesso accadde all'Osteria Italiana, pure nella Rappenstrasse n. 7; al restaurant « zum Feldschlosschen » Feldstrasse n. 108; una baracca di un italiano che si trova nel viadotto della ferrovia fu completamente distrutta.

Nella Cromestrasse un operaio italiano a mezzogiorno, mentre se ne andava tranquillamente per la sua strada, fu assalito da due svizzeri; fortunatamente un vecchio signore, pure svizzero, redarguì e minacciò i suoi connazionali, cosicchè il poveretto fu lasciato miracolosamente libero.

×

Di fronte a questi fatti quale fu il contegno della polizia svizzera?

Tutta la giornata e la sera di domenica lasciò che gli animi si riscaldassero. Pochi poliziotti arrivarono finalmente a far qualche arresto domenica sera sul tardi. Solamente la sera di lunedì si adoperò la truppa.

Ed è da notarsi che le autorità svizzere si sono accorte troppo tardi anche di questo: che l'assalto agli esercizi pubblici ed alle case degli italiani avvenne nello stessissimo tempo, fra le 10 e le 11 di sera, il che significa che vi era accordo fra i facinorosi; inoltre è pure da notarsi che i dimostranti non tralasciarono di saccheggiare una sola trattoria italiana. E questo sarebbe stato impossibile se non si fosse preventivamente combinato un piano d'azione.

×

La Provincia di Como pubblica la seguente intervista con un fuggiasco da Zurigo:

Ieri nel pomeriggio, nei pressi della stazione di San Giovanni, ci siamo incontrati con un gruppo di operai italiani fuggiti da Zurigo.

I disgraziati erano in gran parte ridotti in pietose condizioni. Alcuni nella fuga avevano abbandonato ogni loro avere ed erano ridotti al vestito che indossavano.

Uno di essi era anzi privo di giacca, e teneva in mano i ferri del mestiere, un martello ed una cazzuola da muratore! Un altro era giunto senza cappello: lo aveva perduto nel correre a salvamento inseguito da una banda di furiosi che lo volevano accoppare. Su i volti di tutti si vedevano i segni di grandi sofferenze e d'un gran dolore.

Quando aprimmo bocca per interrogarli si diedero a parlare tutti ad un tempo, cosicchè riusciva difficile seguirli nei loro racconti.

Li invitammo a parlare uno alla volta, ed allora il muratore, quello privo di giacca, un uomo dall'occhio vivo, dai modi dolcissimi e non privo di una certa coltura rudimentale si assunse lui l'incarico di rispondere per tutti alle nostre domande.

— Quanti eravate d'italiani a Zurigo? — gli domandammo.

— Quest'anno eravamo andati in troppi, causa la gran scarsità di lavoro che v'è fra noi in Italia. In tutta la Svizzera eravamo più di quarantamila. A Zurigo, attratti dai lavori per la costruzione della stazione centrale, e per gli altri molti lavori in corso nei quartieri nuovi, si era in quattordici o quindicimila non meno.

Gli operai svizzeri per impedire che si facesse loro una dannosa concorrenza ci invitarono parecchie volte ad entrare a far parte della loro Federazione dei sindacati professionali, ma i nostri non vollero mai saperne. Io, che appartengo ad un sindacato svizzero, posso dire che d'italiani non ne erano inscritti neppure quattrocento.

Come può immaginarsi, questa resistenza dei nostri produsse del malumore nei compagni svizzeri e tedeschi — pure numerosissimi a Zurigo — che cominciarono a brontolare contro gli italiani, contro i *Mästrigen* o lavoratori a buon mercato.

— Ma questo malumore prodotto dalla concorrenza — dicevamo noi — poteva condurre le cose fino a voler il vostro sfratto?

— Caro signore — ci rispondeva il nostro interlocutore — questo fu il primo motivo, ma altri ve ne furono e non meno gravi.

In Svizzera forse lei lo saprà, gli operai federati hanno posto all'indice quei locali, quelle birrarie nelle quali si vende la birra di fabbriche tedesche e svizzere che pagano male gli operai. Avevano *boi... boitocato* quelle birrarie.

— Volete dire *boicottate?*

— Sarà benissimo. Nessuno più doveva entrare in quei locali, ma i nostri italiani si ostinavano a volerli frequentare e questo fece andare in furia specialmente i compagni tedeschi.

Poi un gran torto ce lo fecero alcuni infami usando il coltello per ogni minima differenza. Ah quel coltello creda è il nostro disonore.

— E' vero che sabato sera due italiani pugnalarono uno svizzero?

— Pur troppo che è vero! E fu quello il motivo che diede origine ai disordini che ci costrinsero alla fuga. Se avesse visto, caro signore, che disastro dopo. Parevano tante furie i nostri nemici. Bastonavano, lapidavano colle pietre quanti incontravano d'italiani cosicchè non si sapeva più dove fuggire.

Domenica poi fu peggio che peggio. Varie case abitate dai nostri furono demolite, i mobili, la biancheria gettata nella via e bruciata.

Non rimaneva scampo che nella fuga, visto che la polizia di Zurigo, per lo scarso numero non era al caso di difenderci.

E così io ed i miei compagni che da anni andiamo a Zurigo a far la stagione, che non abbiamo mai recato danno a nessuno, che non abbiamo mai fatto del male ad una mosca, abbiamo dovuto fuggire come tanti ladri.

E così dicendo il disgraziato tremava ed una lacrima gli spuntava sul ciglio.

Faceva pietà.

— *In quanti sarete fuggiti?*

— E come saperlo, caro signore. I treni erano tutti pieni, e molti privi di mezzi fuggirono a piedi malgrado la pioggia. Ne scapparono a Lucerna, a Berna, dappertutto. Ma di rimpatriati a quest'ora ve ne sarà quasi un mille almeno.

×

Un altro giornale sui racconti dei fuggiaschi riferisce:

Bisogna sentirli a raccontare gli episodi della *caccia, vera caccia all'italiano.* E' una piccola e seconda edizione dei massacri delle Acque Morte. Molti sono ancora vestiti degli abiti da lavoro; hanno dovuto tutto abbandonare e denaro e indumenti. Hanno persin dovuto saltare dal terzo piano, pur di aver salva la vita. *Morte agli italiani!* era il motto scritto sopra un vessillo nero, portato intorno da quei forsennati.

Ma la caccia si faceva con ogni mezzo. Bastoni, sassi, strumenti da lavoro, sciabole, ecc.

Due dei ritornati sono feriti, ma non gravemente. Si mostrano talmente impressionati dei fatti avvenuti a sorpresa, che quasi non sembra lor vero d'esserne sfuggiti, e trovarsi a casa. Un padre non sa che sia avvenuto d'un suo figlio. Molti hanno presa la campagna in cerca di salvezza.

I più fortunati scapparono nelle borgate o città più vicine, dove sapevano trovarsi altri compaesani.

×

Gli operai italiani residenti a Zurigo erano circa 14,000 ed appartengono, in gran maggioranza, alle provincie dell'Alta Italia.

Mercoledì scorso molti di essi si recarono dal console generale Lambertenghi per chiedere il rimpatrio.

Il console, un brav'uomo, cercò di calmarli mostrando loro un dispaccio del marchese Visconti-Venosta, ministro degli esteri, nel quale si ordina di fare rimpatriare i nullatenenti « se le loro paure sono giustificate. » (!?)

E così moltissimi operai rimpatriano. Le donne, spaventatissime, non rientrano in casa: famiglie intere vagano pei monti, ove piove fitto.

Mercoledì partirono con treno speciale 350 operai che rimpatriano, poi altre comitive di 400, 100, 60 e 50 italiani.

I telegrammi d'oggi

L'Agenzia Stefani comunica:

ZURIGO, 30. — La serata passò completamente calma. La polizia arrestò un'altra quindicina di persone.

250 italiani sono partiti stasera. Gli italiani cominciano però a rassicurarsi.

I disordini sono considerati assolutamente terminati.

— Per iniziativa del Consiglio della città, un fondo speciale si viene rapidamente formando presso il civico istituto volontario di carità in soccorso degli italiani danneggiati o contusi negli ultimi torbidi, che oramai sono terminati.

×

ZURIGO, 31. — La serata e la notte trascorsero tranquille. Non pochi altri italiani sono pure partiti. Altri però sono ritornati ai cantieri.

Si accentua una reazione favorevole agli italiani nella popolazione. Affluiscono oblazioni di Società e di cittadini zurighesi.

I provvedimenti d'ordine saranno mantenuti ancora qualche giorno, mentre si procede giudiziariamente contro i colpevoli.

— Numerosi doni affluiscono in favore delle vittime degli ultimi disordini.

Un anonimo ha offerto 2000 franchi, la Casa Schwarzenbach e C. 1000 ed il Console generale d'Italia, comm. Lambertenghi, come sua personale offerta, ha dato 100 lire.

×

Ecco poi i telegrammi particolari dei nostri corrispondenti:

ZURIGO, 31, ore 10 antim. — Iersera dinanzi alla fabbrica di cementi Wiedikon fu pugnalato un italiano.

Questi è l'unico italiano che perdette la vita negli ultimi disordini.

Per le ore pomeridiane d'oggi è stata convocata una grande assemblea della colonia italiana nel giardino dell'Allcambre Emiedikon per discutere sui punti seguenti:

1. Quale posizione debbono prendere gli italiani dopo gli ultimi fatti;

2. Che cosa bisogna fare per togliere il malcontento esistente contro la colonia;

3. Quali misure sono più adatte per impedire il porto del coltello.

×

Ore 4 pom.

L'omicidio di cui vi ho fatto parola nel telegramma di stamane è smentito. Si tratta solo di semplice ferimento. Si ha da fonte ufficiale che nessuno dei feriti durante gli ultimi disordini soccombette.

×

PARIGI, 31, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Denis Guibert confronta nel *Figaro* il linguaggio della stampa italiana pei fatti di Zurigo con l'attitudine spiegata dalla stessa verso la Francia dopo quelli di Aigues-Mortes.

Oggi i giornali italiani si limitano a biasimare malinconicamente la condotta degli operai italiani all'estero mentre per Aigues-Mortes predicavano che si rinnovassero i Vespri siciliani.

L'articolista ne trae la conclusione che gli italiani nutrono per i francesi un odio attizzato dalle illusioni perdute, dalle delusioni subite e dalla povertà che è figlia della cattiva politica.

La *Liberté* commentando i torbidi di Zurigo, li attribuisce alla sempre crescente concorrenza degli operai italiani.

Aggiunge: « Benchè siano gli italiani che provocarono una simile esplosione di collera da parte degli svizzeri, noi condanniamo tali eccessi, come li condannammo allorchè si produssero in Francia. In Svizzera la pacificazione degli animi e la calma si sono fatte attendere più a lungo, perchè manca l'esercito stanziale. »

Saissy nel *Journal* rimpiange la sorte degli operai italiani, obbligati tutti a soffrire per le gesta di qualche mascalzone isolato.

Attribuisce poi gli eccessi di Zurigo alla debolezza e alla irresolutezza di cui diedero prova le autorità cantonali.

×

MILANO, 31, ore 2.40 pom. — *(Valentini).* Ieri sera e stamane furono di passaggio per la nostra stazione molti operai fuggiaschi da Zurigo.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 31, ore 2 pomeridiane. — *(Massa).* Allo scopo di solennizzare il primo centenario della bandiera tricolore italiana, ricorrente nel 1897, la benemerita *Società ginnastica ligure Cristoforo Colombo* ha indetto, con lodevole iniziativa, per il prossimo anno, un concorso interregionale ginnastico di Società, sezioni allievi e scuole, del quale S. A. R. il Principe di Napoli degnavasi accettare di questi giorni l'alto patronato e la presidenza onoraria.

Molte associazioni della Liguria e delle provincie limitrofe hanno di già fatto adesione al concorso.

Una Commissione di egregi insegnanti di ginnastica sta preparando il relativo regolamento-programma.

La *Colombo* prepara inoltre, per la medesima occasione, un grande torneo di scherma, del quale quanto prima formerà l'apposito Comitato.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 31, ore 2.30 pom. — *(D)* Il cav. Augusto Charles, per conto della Società tramviaria e di altri, elargiva lire 5000 per le feste estive.

La Commissione esecutiva per queste feste prosegue infaticabilmente nel suo lavoro.

— Il Comitato della gara straordinaria di tiro a segno, ha deciso di prolungare la gara stessa a tutto il 2 agosto. Lunedì 3 avverrà la gara d'onore che comincierà alle ore 9 e il giorno stesso, alle ore 4 pom., sarà fatta, nella Scuola Antonio Benci, la distribuzione dei premi ai vincitori.

NOTE MESSINESI

MESSINA, 31, ore 2.15 pom. — *(Arena.)* La *Gazzetta di Messina* scrive che in territorio di Cesarò per parecchi giorni sono apparse facce sospette, spaventando quella popolazione.

Pare si tratti della comparsa di una banda armata.

Il prefetto Garrone e il questore hanno dato le disposizioni necessarie.

— In seguito a un vivace incidente si sono battuti stamane alla sciabola S. Alessi e G. Biasini, noti giovani della nostra città.

Quest'ultimo rimase ferito alla mano.

Un monte che frana

DUE MORTI

LUCCA, 30. — *(Menti).* Alle 11 di ieri franava un grande sfaglione di monte misto di terra e pietra sulla linea di salita dal lato di ponente, luogo detto alla *Croce*, a Coreglia Antelminelli, amenissima posizione di montagna nella nostra provincia, oggi abitata da una bella colonia di villeggianti.

La frana di questo grosso masso schiacciava frantumando una casa colonica sottostante di proprietà del sig. Antonini e abitata dalla famiglia Biagioni.

Al momento della catastrofe trovavasi in casa la madre Beatrice con un bambino di 11 anni e due figlie maggiori. La madre ed il bambino rimasero schiacciati sotto le macerie e fu miracolo se le due figlie uscirono incolumi.

Ancora della signorina aggredita

SALERNO, 30. — *(O. de Sica).* — Ecco i particolari intorno alle cagioni che determinarono il Policastro a porre in atto il suo audace e vigliacco proponimento.

Nel dicembre dello scorso anno egli chiese la mano della signorina C... Il padre di costei sulle prime acconsentì, ma trascorsi alcuni mesi, durante i quali il Policastro non si era procacciato un impiego, trovò conveniente troncare per il momento le trattative di matrimonio.

Fu allora che nell'animo del Policastro sorse il truce divisamento, e il giorno 24 giugno ne rese consapevole la serva della famiglia C..., certa Sica Vincenza. Della minaccia non si tenne conto.

Dieci giorni or sono, il Policastro, recatosi dal signor C..., gli proponeva di costituire insieme una società commerciale, evidentemente allo scopo di riannodare le trattative di matrimonio. Senonchè, non sembrandogli punto seria la proposta, il signor C... vi oppose un reciso rifiuto.

Stavano così le cose, quando avvenne l'aggressione, di cui si parla ancora dovunque con raccapriccio.

Al solerte delegato di pubblica sicurezza, signor Alberto Serao, la signorina C... rendeva la sua dichiarazione nei termini da me esposti.

Mi si dice — l'aneddoto mi sembra caratteristico — che il Policastro anni sono si fece prete, per soddisfare il desiderio di suo padre (figurarsi che prete!) ma un bel giorno non volle più saperne di salmi e di giaculatorie, e appena ad un muro la zimarra, vi esplose contro dei colpi di fucile, forracchiandola tutta.

Bagni e villeggiature

ACQUI, 30. — *(Boretta).* Il concorso dei forestieri alle nostre terme è già grandissimo. L'alta temperatura è un coefficiente di grande importanza per la cura dei bagni e dei fanghi, e quindi i malati affluiscono numerosissimi a chiedere alla miracolosa *bollente* la guarigione.

Il dott. Antonio Toso, capo della nuova Società assuntrice delle nostre terme, oltre all'aver fornito gli stabilimenti di tutto ciò che la scienza moderna esige, ha introdotto una novità, lodata grandemente anche all'estero, cioè la consulenza medica.

Per la direzione sanitaria vi sono cinque medici fissi, ma mensilmente vengono le seguenti celebrità: prof. Bozzolo e prof. Carle di Torino, prof. Caselli di Genova, prof. Grocco di Firenze, prof. Novaro di Bologna, prof. Panzeri di Milano, che i malati dello stabilimento possono consultare a loro piacimento.

×

MONTECATINI, 30. — *(Nesi).* Qui la stagione balneare è al suo colmo.

Questo delizioso ritrovo è invaso da una grande quantità di persone sane, semi-sane e malate venute qui non solo per respirare le aure balsamiche e refrigeranti, per bere le tanto rinomate acque delle nostre sorgenti, ma anche per trascorrere questi mesi di canicola solare.

Tutte le grandi pensioni, i villini e le case particolari sono ricolme di forestieri, e tanto che i proprietari sono costretti a rimandare i nuovi arrivati in altri paesi.

Allo stabilimento del « Tettuccio » l'animazione è sempre straordinaria ed il direttore sig. Giuliani, nulla ha trascurato affinchè la colonia bagnante trovi tutto il *comfortable* possibile ed immaginabile.

Intanto eccovi alcuni nomi che ho potuto notare nell'andirivieni del « Tettuccio » e del « Rinfresco »:

Signore: Bassanti, Beccaro, Semama, Weis, Mortin, ex-attrice Hassini-Streischek, Strubenvoll, Torrigiani-Bartolotti, marchesa Litta, Wendel, contessa di Revero, Moscolni e Gerli.

Signori: maestro G. Verdi, deputati Marcora, Mattelni, Luca, Ridolfi; Bartoli, Orsini Baroni, senatori, principe T. Corsini, O. Bassanti, Monteverde, Mordini, generali: San Marzano, Corsi, Testafochi, Tournon, colonnello Bosi, maggior Serra, maggior Velletro, capitani Mirabelli, Adobati, prof. Rombaron, conte Colacicchi, comm. Becchi, comm. Sanguinetti, ammiraglio Martinez, principe di Scilla, comm. Besnaro, cav. Masetti, capitano Schiaffino, cav. Coltelletti, avv. Canina e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

Alla sera tutta questa gente, parte accorre al teatro delle *Varietà* dove agisce la compagnia di operette Bolognesi e parte accorre all'arena *Santarelli* a ridere collo stenterello Bartoli.

Quanto prima avranno luogo le corse velocipedistiche e molte feste pubbliche.

×

LIVORNO, 31. — *(D.)* La stagione balneare prosegue qua splendidamente.

La superba passeggiata a mare, gli stabilimenti, i ritrovi di ogni genere sono affollatissimi da mattina a sera.

Eccovi una prima nota di forestieri: sono alloggiati al *Grand Hôtel* il cav. F. Lovati e famiglia, di Milano; senatore Tommasi-Crudeli e famiglia, di Roma; marchese D'Avala-Valva e famiglia, di Napoli; contessa Pandolfini, di Firenze; signor A. Conduriotis, ministro di Grecia a Roma; famiglia Seccia, di Buenos-Ayres; famiglia Mizzrachi, di Costantinopoli; famiglia Allatrini, di Salonicco, barone Boutigliano e famiglia, di Napoli; principe Gerardi Karasz, con segretario; comm. Rattazzi e famiglia; conte senatore Taverna e famiglia, di Milano; principe Venosa e famiglia, di Roma; marchese Lavaggi e famiglia, di Roma; conte Canevaro, di Firenze; signor Enrico Campos e famiglia, di Roma; marchesa Chigi e famiglia, di Siena; don Lodovico Luti e seguito; cav. Roberto Whitaker e famiglia; donna Amalia Depretis e famiglia; famiglia Ismalun, di Egitto.

Sono giunti inoltre gli on. Abele Damiani, Civelli e Pandolfi.

SPORT

UNO STRASCICO DEL TORNEO DI PARIGI

(Nostro telegram. part.)

MILANO, 31, ore 2,50 pom. — *(Valentini).* L'accademia schermistica Greco-Damuelt è stata rinviata al 4 agosto.

Avendo Chevillard, presidente della Società di scherma di Francia, dichiarato di non avere ricevuta la nota lettera di sfida del maestro Greco, pubblicata sui giornali italiani, questi inviò da Milano allo Chevillard un telegramma in cui gli si conferma la spedizione della lettera, la cui ricevuta è stata esibita a vari pubblicisti milanesi.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO CARUSON A NAPOLI
IL VERDETTO

(Nostro telegramma partic.)

NAPOLI, 31, ore 4,20 pomerid. — *(Bellezza.)* Oggi è terminato il processo Caruson, l'uccisore della signora Verneau.

Dopo un magistrale riassunto del presidente cav. Pollone, i giurati sono entrati nella camera delle loro deliberazioni.

Essi hanno risposto in maggioranza sì a tutti i quesiti relativi alla colpabilità di Alfredo Caruson nell'assassinio della signora Teresa Verneau a scopo di furto; ed hanno risposto no a maggioranza al quesito relativo al vizio di mente del giovine assassino.

I giurati hanno poi risposto affermativamente su tutte le quistioni di colpabilità dell'orefice Eugenio Quinzio come complice necessario per aver egli determinato il Caruson ad uccidere la signora Verneau ed a commettere il furto anche per motivi propri.

Sicchè i giurati hanno col loro verdetto ritenuto Alfredo Caruson responsabile di assassinio a scopo di furto, ed Eugenio Quinzio di complicità necessaria. A tutti e due ha negato le attenuanti.

In seguito di che, la Corte condanna:

Alfredo Caruson, per la minore età, a 20 anni di reclusione e a un anno di sorveglianza;

Eugenio Quinzio a 30 anni di reclusione e a 3 anni di sorveglianza.

Le due donne di casa Quinzio, Giulia Pirazzi e Michela Apice sono assolte, essendosi ritenuto che il loro favoreggiamento fu esercitato per uno stretto congiunto.

UN CALZOLAIO OMICIDA

Tutta Tivoli assiste da tre giorni allo svolgersi di un importante dibattimento alle nostre Assise.

E' imputato un tal Eucherio Mannucci di Fabriano, uomo sui quarant'anni, che faceva a Tivoli fin dallo scorso marzo il calzolaio, ed era ben viso a tutta la cittadinanza pel suo carattere buono ed onesto.

Nella stessa città viveva un tal Torello, uomo forte e robustissimo e di carattere prepotente.

Egli era sempre in mezzo a tutte le risse, e dettava legge a questo ed a quello, creando continui imbarazzi all'autorità di polizia che lo considerava come una causa permanente di disturbo della pubblica tranquillità.

Aveva all'epoca in cui accadde il fatto che ha dato luogo all'odierno processo, il Torello riportato già quattro condanne per ferimento ed una per oltraggio.

Contro questo birbante, venne per sua disgrazia ad imbattersi un giorno il Mannucci, che ebbe con lui per futili motivi una questione.

Il Torello se la legò al dito e andava ricercando il suo avversario coll'evidente proposito di attaccar lite e di peggio. Il Mannucci, conosciute le intenzioni del Torello, ne avvisò l'autorità di polizia che lo esortò a difendersi ove fosse stato attaccato.

Infatti la mattina del 29 marzo del corrente anno, il Torello entrò nella bottega del Mannucci, armato di un bastone, e si avanzò verso il banco dietro al quale il Mannucci sedeva.

Incominciò a parlare in tono altezzoso e minaccioso, ma l'altro, che era sull'avviso ed aveva in precedenza posto accanto a sè un fucile ben armato, non volle aspettar oltre e tirò una fucilata al suo avversario che cadde morto a terra.

All'udienza tanto il maresciallo dei carabinieri che il delegato di pubblica sicurezza, sono venuti a deporre con i più neri colori la figura del morto ed hanno fatto l'elogio del vivo.

Il pubblico ministero, rappresentato dal valentissimo comm. Martinotti, ridotto a questi estremi ha dovuto fare di necessità virtù e si è dovuto limitare a discutere concedendo all'imputato il beneficio dell'eccesso di difesa.

La difesa rappresentata dall'avv. Falessi Virgilio, un giovane assai valente sostenne strenuamente che si trattasse di un caso di legittima difesa.

E così ritennero i giurati e l'imputato fu assolto.

La parte civile con pari valore era stata sostenuta dall'avv. Avellone.

STRASCICHI ELETTORALI

Emilio Cignetti venne arrestato la sera del 26 corrente in occasione di una dimostrazione che ebbe luogo avanti un'osteria presso ponte Garibaldi per opera del partito trionfante nelle elezioni di quel giorno.

Di tutti gli arrestati egli solo fu trattenuto e deferito all'autorità giudiziaria come colpevole di contravvenzione alle intimazioni, e di oltraggio per aver strappato i cordoni della divisa ad un carabiniere.

La ottava sezione del tribunale lo condannò ieri a quattordici giorni di detenzione.

Lo difese l'avv. Zuccari.

LA CONDANNA DI UN PRETE

BRESCIA, 31, ore 5,15 pom. — Una sentenza del tribunale condannò il prete Ferrari, imputato di corrazion di minorenni, ad un anno di carcere ed a 400 lire [illegible].

La condanna produsse ottima impressione.

Tavole necrologiche

Il 28 luglio moriva in Portici il cav. uff. **Antonio Dotto de' Dauli**, nato in Palermo il 21 maggio 1821.

Patriotta veramente sincero e modesto fu tra quei generosi che cospirarono per la causa dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, onde [illegible] l'esilio del governo borbonico, e il carcere dal governo lorenese, in Toscana, nella restaurazione del 1849. Godè la fiducia e l'affetto di molti de' più illustri patriotti siciliani, tra i quali Giuseppe La Masa, Giuseppe La Farina, Rosalino Pilo, Giuseppe Bertolami. Nell'esilio visse varii anni a Firenze e a Genova. Fu poi sotto-prefetto più anni, lasciando ovunque di sè la migliore stima, ed ebbe, tra le varie testimonianze di onore, la cittadinanza di Vasto negli Abruzzi.

La sua morte lascia sincero e profondo rimpianto nell'animo di tutti quanti lo conobbero.

L'estinto era padre dell'ex-deputato prof. Carlo Dotto de' Dauli, nostro amico carissimo, al quale mandiamo le più vive e sentite condoglianze.

Il nostro Supplemento a colori

LA TRAGEDIA DEL BOSCO DI VALLEDOLMO

Nel bosco presso Valledolmo, paese del circondario di Termini Imerese, in Sicilia, accadde ultimamente un fatto che produsse grande impressione in tutta la contrada. Due viaggiatori francesi, il signore e la signora Ottoman, recatisi a passeggiare in quella selva, videro ad un tratto spuntare un uomo armato. Questi, che non era che il guardaboschi, il quale faceva il suo solito giro, si avvicinò ai due coniugi chiedendo loro che cosa facessero colà; ma essi, credendo di aver davanti a sè un brigante, estrassero i revolvers e fecero fuoco contro il disgraziato stendendolo morto a terra. Sulle notizie pervenuteci per telegrafo dal nostro corrispondente, gli artisti del nostro *Supplemento Illustrato della Domenica* hanno ricostruita la drammatica scena in un grande quadro a colori che si pubblicherà nel numero di *questa* settimana.

L'altro quadro a colori rappresenta il terribile incendio alla Stazione di Termini, in Roma, che costò la vita al compianto vigile Giovanni Guerrieri.

Il testo presenta, secondo il solito, una lettura amena e istruttiva. I lettori vi troveranno il solito *Corriere di Saudor*, due racconti, due *poesie*, articoli di varietà. *Per le vie di Pechino* — Biondi e bruni — Di tutto un po': d'igiene, d'agricoltura, di ciclismo, di filatelia, ricreazioni istruttive, giuochi a premio, ecc.

Per le inserzioni, avvisi *réclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

NELLA MALA VITA

L'amante uccisa con una coltellata dal rivale

Il delitto è volgare, selvaggio come l'ambiente in cui si è svolto e le circostanze che l'hanno determinato, così che non sarà neanche opportuno dilungarci troppo in una narrazione i cui particolari sarebbero privi di qualunque interesse. Basterà narrare il fatto nella sua semplicità feroce e lasciare al lettore i facili e purtroppo ripetuti commenti.

Una di quelle poverette che la sventura ha condannato a trascinare la vita nel fango si era innamorata di un giovane cameriere certo Carmine Palmieri, abitante in via privata di via Brescia al num. 8.

Era una di quelle relazioni — disgraziatamente non rare nei bassi strati sociali — in cui la donna

---

37) Appendice del 1° agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La signorina De Bruniere crollò il capo; poi in tono affettuosissimo:

— Tu hai pianto, mia cara — disse — e sei molto triste. Ciò mi cagiona molta pena; pure, ciò che ti ho detto dovrebbe rassicurarti. Il matrimonio non ha nulla di spaventevole, anzi; perchè, dopo tutto, le ragazze desiderano più di ogni altra cosa appunto il matrimonio. So benissimo che una giovine può aver delle apprensioni nel momento in cui una nuova esistenza sta per cominciare; ma questo accade quando ella non conosce abbastanza colui di cui sta per portare il nome, quando ella si trova in faccia all'ignoto più o meno misterioso.

« Tu però, grazie a Dio, tu non ti trovi in questo caso; conosci il signor De Bloville da molto tempo; da quello che egli è stato sempre per te, puoi sapere quello che sarà in avvenire per sua moglie; insomma, egli ti offre tutte le garanzie della felicità desiderabile.

« Lascia che io ti dica ancora, mia cara, che il signor De Bloville ti ama come mai forse non è stata amata una giovine, e farà tutto il possibile per renderti la più fortunata delle donne.

— Oh! io so benissimo, matrina, che non ho nulla a temere dal signor De Bloville; so benissimo che egli avrà sempre per me la stessa tenerezza.

— Allora, ragazza mia, asciuga le tue lagrime, scaccia questa tristezza che oscura la tua fronte e riprendi il tuo dolce aspetto sorridente. E' necessario, perchè domani verrà a visitarci il signor De Bloville.

La giovane non potette fare a meno di trasalire e abbassò il capo.

— Comprendi benissimo — continuò la signorina de Bruniere — che resterebbe sorpreso e allarmato se ti vedesse triste come in questo momento, con le guancie rigate di lagrime. Naturalmente, egli vorrebbe conoscere la causa della tua tristezza, ti interrogherebbe, ti rivolgerebbe cento domande. E che cosa gli risponderesti tu? Gli diresti che tu non lo sposi a cuor contento perchè ha il doppio dell'età tua?

— Oh! no, matrina!

— Gli diresti che, conoscendo la terribile situazione in cui mi trovo, tu vuoi diventare sua moglie soltanto per impedire alla tua matrina di morire di dolore, di vergogna e di disperazione?

— Matrina, mia buona matrina! — esclamò Angela, con accento straziante.

— Ah! — riprese la signorina de Bruniere animandosi — noi conosciamo tutte e due il signor De Bloville, la nobiltà del suo carattere, la sua grandezza d'animo; se tu gli dicessi questo, Angela, se tu glielo lasciassi soltanto sospettare, egli, malgrado tutto l'amore che ha per te, rinunzierebbe alle sue care speranze e non esiterebbe un istante a ritirare la domanda che mi ha fatta della tua mano.

« Perchè egli non potrebbe vedere nel tuo consenso altro che un sacrificio, e per nulla al mondo non vorrebbe accettarlo.

« E che cosa succederebbe? Il signor De Bloville se ne andrebbe infelice, desolato; e sarebbe finita; non lo rivedremmo più.

« Allora, mia cara, tu sai a che cosa saremmo condannate tutte e due. »

La giovine si lasciò sfuggire un lungo sospiro.

— Matrina — rispose con voce ferma e risoluta — ti voglio tranquilla e felice! Io non dirò nulla al signor De Bloville e non gli lascerò indovinar nulla!

La signorina De Bruniere si levò in piedi, prese tra le mani la testa della giovine e sui suoi belli capelli biondi appoggiò fortemente le labbra.

Poi, con voce lagrimosa:

— Ah! tu sei un angelo! — ella esclamò — tu sei l'angelo della redenzione. Va, tu sarai felice; tu devi esserla, perchè nessuna quanto te merita di avere la felicità.

. . . .

Erano le due dopo mezzogiorno. La signorina De Bruniere si trovava sola nel salottino, quando la cameriera annunziò il signor De Bloville.

Sapendo che stava per sopraggiungere chi ella aveva per tanto tempo chiamato il suo buon amico, Angela si era ritirata nella sua camera per non trovarsi là, all'arrivo di lui.

La signorina De Bruniere ricevette l'innamorato di sua nipote col sorriso sulle labbra.

Il signor De Bloville, molto commosso, era pallido e tremante; ma si rassicurò non vedendo Angela nel salotto.

— Ella è nella sua camera — disse la signorina Ortensia — verrà a momenti.

Senza fermarsi, continuò:

— Non vi chiedo se avete ricevuto il biglietto che vi ho mandato ieri, perchè la vostra presenza me lo dice.

— Così, signorina, la signorina De Lestange consente?

— Non ve lo avevo assicurato? E' andata così come l'avevo prevista. Come vi ho fatto sapere, la sua sorpresa è stata grande, e ne è rimasta stordita per qualche momento. Non voleva credervi. Comprenderete, signor De Bloville, che non se lo aspettava!

— Infatti, signorina, non poteva aspettarselo.

— L'emozione le ha fatto versare qualche lagrima.

— Cara fanciulla! — mormorò il signor De Bloville.

— Le ho parlato del vostro antico affetto, del vostro amore presente; le ho detto che l'avreste resa felice; è vero, caro signore?

— Sarà felice, signorina; la mia vita che le consacrerò non avrà più altro scopo.

— Oh! sì; la mia cara Angela sarà felice! Io di questo ho bisogno, signor De Bloville.

— La sua felicità sarà ciò che avrò di più caro e prezioso al mondo; sarà la mia vita!

— Voi sapete quale amicizia mia nipote ha sempre avuto pel suo buon amico De Bloville. Certamente, non posso dirvi che vi ama come voi sareste desideroso che ella vi amasse; non vi può ancora essere nel suo cuore nulla che somigli a questo sentimento; ma l'amore richiama l'amore. E come il vostro affetto per la bambina è diventato a un poco per volta l'amore per la giovane, ora con le vostre attenzioni, con la vostra tenerezza farete nascere questo sentimento anche nel cuore di vostra moglie.

— Devo per lo meno sperarlo — rispose il signor De Bloville, con un dolce sorriso.

— Adesso — soggiunse la signorina De Bruniere — farò chiamare Angela.

Suonò il campanello.

Alla cameriera, subito [illegible]

— Avvisate la signorina De Lestange della visita del signor De Bloville e pregatela di venirci a trovare qui nel salotto.

Dopo pochi momenti, la giovane apparve.

Era pallida, tremava; ma i suoi occhi non conservavano più quella espressione di ansietà e di tristezza che sua zia le aveva dolcemente rimproverato la vigilia e quella mattina stessa; il suo volto appariva quasi sorridente.

Questo provava quanta forza di volontà vi fosse in quella giovine di 18 anni.

La signorina De Bruniere la osservò ed ebbe un sorriso di soddisfazione.

Il signor De Bloville, che si era alzato, andò incontro ad Angela. Macchinalmente, per la forza dell'abitudine, la giovine presentò la fronte, sulla quale il banchiere depose un bacio.

Poi, prendendo per mano Angela, la condusse al divano, dove ella sedette, mentre egli prendeva posto di fronte a lei, su una poltrona.

Allora la signorina De Bruniere si levò:

— Vi lascio soli a conversare — disse.

Ella rivolse a sua nipote una occhiata e un sorriso incoraggiante e uscì dal salotto.

Il signor De Bloville si avvicinò alla giovane, e prendendole le mani:

— Mia cara Angela — le disse dolcemente — perchè tenete così gli occhi bassi, come se foste confusa o allarmata di trovarvi per un momento sola con me? Non sono sempre il vostro buon amico?

— Oh! sì!

— Ve ne prego, Angela, lasciatemi vedere quei belli occhi nei quali ho sempre letto il piacere che vi facevano le mie visite.

Ella alzò gli occhi in viso al signor De Bloville, e le sue labbra ebbero un fuggevole sorriso.

— Alla buon'ora — fece il banchiere — occhi come i vostri, che dicono tante cose, cara Angela, non devono mai nascondersi; vi scorgo, riflesse, tutte le bellezze della vostra anima.

Dopo una pausa, soggiunse:

— Voi siete commossa, Angela, forse anche un poco turbata; oh! lo comprendo. Non sono forse anch'io commosso? Anzi, un momento fa, quando sono entrato in questa sala, ero tremante come un bambino che teme una lavata di testa. Perchè, io vi amo, mia cara Angela, quanto voi meritate di essere amata e quanto avete il diritto di essere amata. Sì, vi amo con tutta la forza della mia anima. Vostra zia ve lo ha detto e voi l'avete compreso, poi che, malgrado la differenza di età fra noi, voi volete unire il vostro destino al mio, diventare la dolce compagna della mia vita. Credete, Angela, che farò tutto ciò che dipenderà da me, che non mi costerà nulla il rendervi felice?

— Sì, sì, lo credo.

— E la vostra fiducia in me non sarà ingannata, ve lo giuro! — esclamò il signor De Bloville in uno slancio appassionato.

Contemplò la giovane con occhi pieni di ineffabile tenerezza, e stringendo dolcemente le sue mani, continuò:

— Io non sono ancora vecchio; ma non sono nemmeno un giovinotto; pure, in mezzo agli affari e alle noie e le preoccupazioni che essi cagionano, ho avuto la fortuna di conservare una vera giovinezza, quella del cuore; e questa giovinezza, coi suoi entusiasmi, le sue ammirazioni, le sue speranze, voi l'avrete tutta intera.

« In questi ultimi dieci anni, avrei potuto ammogliarmi e non l'ho voluto. Avevo forse il presentimento della immensa felicità che mi era riserbata?

« Ah! Angela, cara Angela, come sarete amata! Ma voi sarete anzi adorata! Ah voi non sapete ancora quanto affetto e quanta devozione vi è per voi nel cuore del vostro buon amico!

« Quando, piccina affatto, vi arrampicavate sulle mie ginocchia per baciarmi, quando, più tardi, di già grande, vi appendevate al mio collo, graziosa e allegra, provavo per voi un immenso affetto, e certamente allora non pensavo che avrei potuto amarvi di più. Ma che cosa era la mia tenerezza di un tempo se la paragono a quella di adesso?

« Egli è che l'amicizia, per quanto viva, non rassomiglia all'altro sentimento che si chiama amore, all'amore profondo che mi avete ispirato, Angela, e che si è impadronito di tutto il mio essere!

« Come è nato nel mio cuore e come ha potuto così fortemente abbarbicarvisi che non mi è riuscito più di strapparnelo? Non saprei dirlo chiaramente; ma il certo è che durante un anno ne ho sofferto, orribilmente sofferto. Giacchè, sappiatelo, Angela, avevo preso la ferma risoluzione di nasconderlo, a voi specialmente; di tenerlo chiuso nel mio cuore, come in un tempio, di tenervelo segretamente nascosto, di morire con esso.

che vende se stessa per vivere, concede una specie di diritto gratuito di prelazione a quello ch'ella chiama il suo amante. In questi casi l'amante è necessario; esso è per quelle disgraziate il difensore e il carnefice e al tempo stesso lo sfruttatore e il sensale dei loro guadagni.

Questi legami però non hanno lunga durata. E non l'ebbe nemmeno quello che univa la Felicetta De Marco — tale è il nome della ragazza — al Palmieri.

Quattro mesi or sono i due giovinotti si dissero addio e ciascuno di essi riconquistò la propria libertà. La Felicetta se ne valse per trovarsi un altr'uomo; e lo trovò nella persona del calzolaio Antonio Frantoni, giovane ventenne anche lui, abitante nella Villa Campani a Santa Croce in Gerusalemme.

L'altra sera sventura volle che si trovassero nella stessa osteria, alla medesima ora, la ragazza, il suo nuovo amante, e il Palmieri. Quest'ultimo era accompagnato dal cugino Ferdinando Luciani e da un suo amico tal Pasquale De Salvi.

Il Palmieri e il Frantoni cominciarono a guardarsi in cagnesco, anche perchè la ragazza non manifestava verso l'antico amante tutto quel disprezzo che il Frantoni avrebbe desiderato.

Primo ad uscire dall'osteria fu il Palmieri, che volle però attender fuori la Felicetta. Questa pure abbandonò poco dopo il locale, accompagnata dal calzolaio, che, notato il Palmieri, con una scusa cercò di allontanarsi lasciando sola la donna.

Quando il Palmieri la vide senza l'amante, le si avvicinò e, attaccato discorso, potè ottenere da lei un appuntamento per la notte ventura.

In quel momento sopraggiunse di ritorno il Frantoni. E' facile immaginare la rabbia di lui nel vedere la ragazza in colloquio intimo coll'amante di una volta. I due giovani si azzuffarono, corsero fra loro degli schiaffi, ma, per l'intervento della stessa donna e degli amici, la cosa per quella sera non ebbe seguito.

L'epilogo terribile doveva compiersi stanotte, favorito dall'oscurità densa che regna nelle vie più remote del quartiere Esquilino.

Il Palmieri iersera verso le 11 si recò, accompagnato dagli stessi De Salvi e Luciani, in via Emanuele Filiberto, luogo di ritrovo fissato con la De Marco.

La ragazza infatti non si fece attendere, e, incontrato il Palmieri, lo condusse seco in una casa al n. 76 di via Tasso.

Il Luciani e il De Salvi rimasero in istrada, passeggiando, ad aspettare il compagno.

Era appena passato un quarto d'ora quando udirono il fischio del Palmieri. Si volsero e videro che questi, sulla porta della casa donde era uscito, si dibatteva alle prese con un altr'uomo, difendendosi col bastone.

Corsero presso i rissanti, ma non avevano fatto due passi che videro il Palmieri girare su se stesso e cadere, mentre l'altro, il Frantoni — poichè era lui — fuggiva a gambe levate verso il viale Manzoni.

Il disgraziato Palmieri era stato freddato con una tremenda coltellata al cuore! Nello spirare non aveva potuto pronunciare che queste parole:

— *Povero me, l'ho avuta!*

Fu subito avvertita del fatto la sezione di via Lamarmora, da dove si recò sul posto il delegato Aloisi, insieme al maresciallo Ribottini e al vice-brigadiere Di Palma.

Il solerte funzionario fece piantonare il cadavere e procedè senza por tempo in mezzo all'interrogatorio dei due amici del morto.

Da costoro seppe che il Palmieri, passando sotto i portici di piazza Vittorio per recarsi all'appuntamento con la De Marco, aveva veduto il Frantoni. Probabilmente questi, informato di tutto, aveva pedinato il rivale e lo aveva atteso sulla strada col deliberato proposito di vendicarsi uccidendolo.

La donna, che era presente al cominciar della rissa, presa dallo spavento era fuggita.

Anche lei, insieme al Luciani e al De Salvi, è stata chiamata e trattenuta in questura, ma dopo l'interrogatorio del giudice istruttore sono stati tutti rilasciati in libertà.

La Felicetta nelle sue dichiarazioni ha cercato di difendere l'uccisore, dichiarando che il primo a menar le mani era stato il Palmieri.

Il padre dell'omicida ha nome Vincenzo e fa il guardiano nella Villa Campani. Interrogato ha dichiarato piangendo che suo figlio non veniva più a casa da otto giorni.

Il cadavere dell'ucciso è stato trasportato nella sala incisoria dell'Isola di S. Bartolomeo.

×

Stamani alle 9 e mezza Adolfo Frantoni, si presentò alla questura centrale dichiarandosi autore dell'omicidio di stanotte.

Fu sottoposto ad un breve interrogatorio dal delegato Gnocatto, al quale, confessato il delitto, aggiunse che se aveva ucciso il Palmieri, lo aveva fatto per difendersi dalle bastonate dell'avversario.

— Sapevo - ha continuato - che mi voleva uccidere. Per questo camminavo le strade guardingo ed armato.

E' stato subito trasportato e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Grosseto 33,6 — Foggia 32,9 — Macerata 31,2 — Porto Empedocle 34,0 — Caltanissetta 30,3 — Lecce 30,4.

Temperatura d'oggi in Roma: massima 27.0 — minima 17.2.

Il giuoco del pallone. — Domani, sabato, si inaugurerà allo Sferisterio Sallustiano il giuoco del pallone con la compagnia Signani.

Colonie Appennino-Roma. — Oggi col treno di Frascati delle 17,50 sono partiti 30 bambini, fra maschi e femmine, ammalati per recarsi a Rocca di Papa.

Erano accompagnati dal prof. Sergi, presidente del Comitato delle colonie, e dai membri dottori prof. Ballerini e Ruggieri, dalle signore Nasi, La Maire, Ballerini, Sobrero e dalla direttrice della colonia signorina Bertacchi.

Alla stazione, prima di partire, sono stati salutati da S. E. il senatore Finali, dal cav. Giannone e dal cav. Antolini membri del Comitato Pestalozzi.

Auguriamo che la cura climatica restituisca la salute a questi poveri bambini ammalati.

Pel riposo festivo. — Nella riunione a cui presero parte iersera oltre 400 commessi di commercio, dopo animata discussione si finì coll'approvare il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei commessi di commercio di Roma, riunitasi alla sede della Società dei tipografi a San Bartolomeo dei Vaccinari, mentre fa plauso al lavoro che ha già intrapreso la lega popolare pel riposo festivo, ritiene che uno dei mezzi pratici per arrivare a rimuovere quei negozianti recalcitranti, sia quello d'interessare l'intera cittadinanza

« delibera

« che venga tenuto un comizio per domenica 9 agosto domandando alla Camera del lavoro il suo appoggio, invitandovi tutti gli operai iscritti a prendervi parte;

« che siano invitati tutti i deputati di Roma, i consiglieri provinciali e comunali ed i consiglieri della Camera di commercio e le associazioni cittadine;

« di rivolgere calde preghiere alla cittadinanza romana e specialmente alle signore e famiglie operaie di astenersi dal fare acquisti in quei negozi i cui proprietari non aderiscono all'umanitaria, religiosa e civile nostra causa;

« Fa plauso a tutti quei principali che hanno aderito invitandoli a perseverare nella loro deliberazione e pregandoli d'intervenire al comizio;

« Esprime l'alta riconoscenza alla stampa cittadina che ci accorda il suo valido appoggio per far trionfare questa nostra agitazione;

« Nomina una Commissione di 11 membri, la quale si metterà d'accordo colla presidenza della lega popolare pel riposo festivo, per indire il comizio;

« Qualora la lega non volesse aderire al comizio, il Comitato nominato ha il dovere d'indirlo. »

La Commissione riuscì composta dei signori: Bagnoli — Bonardo — Sermoneta — Martini — Mecenate Umberto — Costanzi — Del Monte — Senesi — Barnia — Greppelli G. — Ambrosi — Cartasegna.

Società ginnastica « Roma ». — Ieri sera, nei locali in via Genova, ebbe luogo una numerosa assemblea generale innanzi alla quale il presidente espose i criteri del nuovo indirizzo della Società per dare alla ginnastica un maggiore impulso.

L'assemblea votò tutte le proposte del nuovo Consiglio le quali in sostanza si riassumono nell'unificazione amministrativa dei vari rami ginnastici e sportivi della Società, nell'unità di tassa stabilita in lire 3 mensili con 10 lire d'ingresso e nell'iniziamento dei divertimenti e ritrovi serali pei soci.

I soci poi iscritti continueranno transitoriamente a pagare le tasse preesistenti.

Fu portato da 7 a 8 il numero dei consiglieri e l'ottavo fu eletto nella persona del capitano del genio De Vito Francesco Raffaele.

Per la caccia onesta. — Pregati, pubblichiamo:

« In seguito all'agitazione promossa, qual protesta contro la dolosa tolleranza della caccia sterminatoria abusiva e clandestina, pervengono a questo Comitato una infinità di lettere di adesione.

« L'appello personale è rivolto esclusivamente ai cacciatori romani che convocati in assemblea generale, potranno pronunziarsi in merito, proponendo lo schema del nuovo regolamento per la caccia.

« I cacciatori di tutte le provincie e comuni del regno, rappresentati da questo Comitato centrale, sono pregati volersi costituire in sotto-Comitati, e al più presto possibile far pervenire gli elenchi nominativi dei firmatari alla protesta, nonchè le di loro deliberazioni per i provvedimenti che dovrebbe adottare il Governo onde far cessare tanti abusi.

« Per il Comitato commissariale di resistenza e rappr.za
« Il presidente *Lombardi Francesco*.
« Sant'Elidio, 8, a. p. - Roma. »

A Santa Cecilia. — Nell'ultima seduta consigliare venne conferito all'unanimità il diploma di socio violinista al principe don Fabrizio Colonna.

— Con un brillante esame, la signorina Antonietta Arzeni ottenne il diploma di socia diplomata nella classe dei pianisti all'Accademia di S. Cecilia.

Mercè alcune lezioni di preparazione, avute in questi due ultimi mesi dal prof. Rosetti, e per l'armonia dal maestro A. Paoli, la signorina Arzeni ebbe a maestra assidua ed amorevole la compitissima signorina Clotilde Riosa.

Il ferimento di stanotte in via Tiburtina. — A mezzanotte fu curata a Sant'Antonio Marietta Genovesi, d'anni 33, da Civitavecchia, abitante in via Tiburtina, n. 208, int. 4.

Aveva fratturata la spalla destra e una ferita alla testa. Disse di essere caduta, ma poi, messa alle strette, finì per confessare che nella sua abitazione, essendo venuti a rissa un suo amico, il falegname Lorenzo Ravasoli, abitante con lei, ed un suo figliuolo, d'anni 18, Alfredo Allegretti, essa per intromettersi aveva ricevuto delle bastonate.

Il Ravasoli sostiene invece che fu il figlio solo che conciò la madre in quel modo.

Per ogni buon fine fu trattenuto in arresto.

Marietta guarirà in 15 giorni.

Acciecato cadendo da un fienile. — Nella tenuta « Belladonna, » sita a 7 chilometri fuori porta Pia il campagnuolo Sebastiano Caputi di 20 anni, da Italano (Aquila) cadde da un fienile alto circa tre metri.

Il Caputi fu subito trasportato all'ospedale della Consolazione, ove fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Il poveretto dovrà perdere la vista di un occhio, nel quale ha riportato una grave ferita.

Attenti con la polvere. — Quest'oggi verso le 5 nella villa Patrizi fuori porta Pia certo Enrico Zanetti, sedicenne, abitante in via Nomentana, lett. B., mentre maneggiava della polvere pirica, questa ad un tratto s'infiammò, rimanendo investito all'occhio sinistro.

Il Zanetti è stato subito trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, ove da quei sanitari, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

La disgrazia di stamane a Prima Porta. — Pietro Taddei d'anni 45, da San Severino (Marche) stamane alle 8 a « Prima Porta » località a 9 miglia fuori porta del Popolo cadde dal carretto che egli stesso conduceva.

Nella caduta si ruppe la gamba sinistra.

Con un mese di cura potrà ritornare al suo mestiere.

Bevete il latte sterilizzato romano purissimo.

Consiglio pratico. — *Lo Stabilimento Appiani* in *Treviso* fabbrica mattonelle per rivestire vasche per usi industriali, inattaccabili dagli acidi e dai più potenti reagenti chimici. Massimo premio Esposizione di Chicago.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 31 luglio 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,[illegible]

Barometro a mezzodì — 759.0

Termom. centigr. massima 27,0 - minima 17,2

Umidità a mezzodì relativa 37 — assoluta 9,98

Vento a mezzodì — S W moderato.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 16-17.

Pensione signorile privata per malattie nervose e mentali al Gianicolo. Per informazioni al Dott. Cav. Ascensi in Roma, Crociferi, 44 (Bagni).

SIERO MARAGLIANO
PER LA CURA DELLA TUBERCOLOSI
Deposito unico per Roma e Provincia [illegible]
DITTA COLONNELLI & BORDONI
Deposito Prodotti Chimici e Medicinali
Roma, Corso Vittorio Emanuele, 16-18

A prezzi di vera occasione si vendono: **1 tandem e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. *Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose.* — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

VENDESI IL CASTELLACCIO. Vedi 4a pagina.

APPALTO DI LAVORI Vedasi quarta pagina

TEATRI

Questa sera al *Costanzi* ultima recita della compagnia Pia Marchi-Maggi.

Domani prima recita della compagnia Imbaglioni-Michelazzi-De Napoli: si rappresenterà *Patria*, di Sardou.

×

Domani sera prima rappresentazione della compagnia Marchi-Maggi al *Quirino* coll'applaudita commedia *Niobe*.

×

Al *Manzoni* andò in scena ieri sera il nuovo dramma *Wanda* del pubblicista Ruiz de Cardenas.

L'autore ebbe otto chiamate al proscenio.

×

D. ci scrive da Livorno in data 30 luglio

« Da anni ed anni, il nostro regio teatro *San Marco* (uno de' più splendidi d'Italia) è chiuso e vi danzano i topi. Un vero peccato!

« Ora il signor Raffaello Quilici e il maestro Ettore Martini, d'intesa con un capitalista fiorentino, acquisterebbero il teatro stesso nel quale, restaurato, darebbero cominciando dal prossimo autunno spettacolo di musica di prim'ordine.

« Però, i suddetti signori chiedono ai palchisti onesto e necessarie facilitazioni. Molti palchisti le hanno loro già accordate, ed è a sperare che vorranno fare tutti altrettanto, permettendo così una cosa di grande decoro per la città. »

×

Ci mandano da Catania:

« Iersera al teatro massimo *Bellini*, per iniziativa del Comitato delle signore catanesi si diede una serata a favore dei feriti e prigionieri d'Africa.

Il teatro era gremito e imponente. Si rappresentò l'*Otello* cantato splendidamente dalla signorina Zilli, dal baritono Menotti e dal tenore Avedano.

Il prof. Lopez prima dello spettacolo commemorò i caduti d'Africa. »

×

Ci scrivono da Napoli:

« Domenica, 26 luglio, fu l'ultima tornata delle tante splendide e fortunate che i valorosi maestri Luigi e Vincenzo Romaniello hanno dato nel loro Circolo musicale al Rione Amedeo.

Si eseguì della musica di Beethoven, di Clementi, Mendelssohn di Luigi e Vincenzo Romaniello, Schumann e Rubinstein Liszt e Saint-Saëns.

Tutta questa musica classica e direi divina, fu egregiamente interpretata dalle allieve del maestro Vincenzo Romaniello che ne furono le interpetri più efficaci e più intelligenti.

Il colto e numeroso pubblico che ha sempre seguito lo svolgersi di queste tornate artistiche, ha festeggiato in modo lusinghiero gli egregi maestri e le loro allieve. »

Spettacoli del 31 luglio

Costanzi (ore 9 1/4). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Le Rabac* — *Compagnia suo malgrado*.

Manzoni. — Riposo.

Politeama Reale (ore 9 1/4) — Compagnia drammatica Rossi: *Dall'ombra al sole*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MADDALENA, 29. — Da tre giorni è giunto in questa città il cav. Cardia Fontana (uno dei consiglieri della prefettura di Roma) coll'incarico di esaminare l'anagrafe e indire le elezioni generali per l'aumento da 15 a 20 consiglieri.

Ricorderete quanto vi scrissi all'epoca delle elezioni generali che questo comune era sempre in mano ai clericali i quali amministravano col metodo del feudalismo. Il seggio di consigliere passava da padre in figlio quasi obbligatorio.

Avendo i liberali nelle ultime elezioni riportata completa vittoria, gli spodestati tentarono ogni mezzo per far cadere l'amministrazione colla speranza di poter afferrare il potere altra volta, al solo scopo di arrestare la verifica della contabilità dell'ultimo quinquennio lasciata dalla attuale amministrazione.

Non potrei dare un sereno giudizio se il provvedimento preso dal governo sia stato determinato per tutelare il rispetto alla legge o alla procedura di [illegible].

Posso però assicurarvi che i liberali a dispetto di chi non vuole riporteranno sicura vittoria.

×

PIACENZA, 31, ore 12,3 pom. — Ieri alla cascina di San Giorgio il fattore Cesare Fontanella sessantadueenne, gettossi dalla finestra alta 5 metri. Dopo poco morì.

Era affetto da mania suicida.

×

SIRACUSA, 31. — Continuano attivissime le indagini per la scoperta degli autori dell'audace rapina avvenuta la scorsa settimana nel territorio di Lentini. Le pratiche finora non hanno dato alcun felice risultato.

— Notizie giunte dalla provincia recano essere urgente necessità aumentare in molti comuni gli agenti della forza pubblica, divenuta irrisoria per il suo scarso ed esiguo numero.

×

PADOVA, 30. — Presso questa regia Università l'anno scolastico 1896-97 si aprirà il 15 ottobre p. v. Il comm. Emilio Teza — professore ordinario di sanscrito e di storia comparata delle lingue classiche — pronuncierà l'orazione inaugurale il 5 novembre in Aula Magna.

Le immatricolazioni e le iscrizioni ai corsi cominceranno domani 1.o agosto.

×

CESENA, 31, ore 5,20 pom. — Nel comune di Montiano, Bardocci Caterina, colona, pose inavvertentemente un lume su una cassa contenente 3 litri di petrolio; questo si incendiò. La Bardocci, investita dalle fiamme, riportò gravissime ustioni che le cagioneranno la morte. Il marito, Cagnolini Giuseppe, accorso ad aiutarla, riportò delle ustioni giudicate pericolose di vita.

×

CHIETI, 30. — Da qualche tempo si spargono voci di grassazioni audaci da parte di bande armate nelle vicinanze dei comuni di questo circondario: S. Valentino, Lettomanoppello, Turrivalignani e Roccamontepiano.

Da un'inchiesta eseguita ieri in quest'ultimo paese dal delegato Cinci, è risultata la insussistenza di quelle voci.

Qualche fatto isolato, del quale non si hanno prove, si attribuisce all'opera di un latitante, certo Pietro Giusti di Lettomanoppello, autore di parecchi reati, attivamente ricercato dai carabinieri.

Sono stati denunziati due contadini per falsi allarmi.

INFORMAZIONI

LA PARTENZA DEL RE

S. M. il Re è partito con treno speciale per Monza stasera alle 5,10. Arriverà a Monza domattina alle 7.

Accompagnano Sua Maestà il primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia e tutti i funzionari della Casa civile e militare di servizio.

Sua Maestà si recherà ai primi di agosto alle caccie in Piemonte e probabilmente assisterà verso la fine del mese, all'ultimo periodo delle manovre navali. Non tornerà a Roma che in novembre insieme a S. M. la Regina, per la riapertura del Parlamento.

Prima di partire Sua Maestà ha ricevuto oggi in udienza di congedo il presidente del Senato cav. Domenico Farini.

Ad ossequiare Sua Maestà alla stazione erano il presidente del Consiglio marchese Di Rudinì, i ministri Brin, Visconti-Venosta, Pelloux, Ergora, Gianturco, Costa, Guicciardini, Luzzatti, Prinetti e Sineo, i sottosegretari di Stato Galimberti, Bonin, Ronchetti, Compans, Palumbo, De Bernardis, Arcoleo, il presidente del Senato, quello del Consiglio di Stato, i generali San Marzano e Taffini d'Acceglio, il prefetto, il sindaco, il questore, il colonnello dei carabinieri e parecchie altre autorità.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri che si è tenuto stamane dalle 10 alle 12 a palazzo Braschi si è occupato della politica finanziaria generale, specialmente in rapporto ai bilanci che i singoli ministri dovranno preparare per novembre.

Altre questioni fra cui quella concernente la nomina del sottosegretario di Stato all'interno, vennero rimandate al prossimo Consiglio che i ministri terranno mercoledì 5 agosto.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Annunziammo che il Principe di Napoli avrebbe fatto un viaggio sul suo yacht *Gaiola*. S. A. R. farà un viaggio di un mese sulle coste della Sicilia e in Oriente. Non prenderà quindi parte alle manovre di campagna dell'8.o corpo d'armata ma assisterà alla rivista che si farà a Siena fra il 25 e il 26 agosto.

Accompagnano nel viaggio il Principe, il generale Terzaghi, il maggiore di artiglieria Viganoni e il capitano Merli.

Pare che alla fine delle manovre di campagna avranno luogo dei movimenti nell'alto personale dell'esercito e fra questi vi sarà la destinazione definitiva del Principe di Napoli a comandante il 10.o corpo d'armata (Napoli) in luogo del generale Sterpone che passa a comandare il primo corpo d'armata (Torino).

LA PROROGA

della sessione parlamentare

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto in data di ieri che proroga la sessione parlamentare. Con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione.

Questo decreto preannunzia l'altro per la chiusura della sessione, che sarà annunziata — così ci assicurano — in ottobre.

L'ON. DI RUDINI AL QUIRINALE

Oggi alle 4 e 45 il presidente del Consiglio on. Di Rudinì si è recato a conferire col Re.

Il colloquio è durato venti minuti.

L'ON. AFAN DE RIVERA

sottosegretario di Stato al ministero della guerra è partito stanotte per Napoli.

Sarà di ritorno in Roma domenica prossima.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Con decreto reale in data di ieri sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti, sentito il Consiglio dei ministri, è stata istituita una Commissione incaricata di procedere ad una inchiesta per riconoscere in qual modo si siano svolti dal 1885 ad oggi i rapporti tra le Società esercenti le strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula ed il loro personale, sia sotto l'aspetto dei reciproci diritti e doveri, quali risultano dai patti contrattuali, sia sotto quello del pubblico servizio.

Tale Commissione è composta dai signori:

Gagliardo comm. Lazzaro senatore, presidente — Lampertico comm. Fedele, senatore — Robecchi comm. Giuseppe, senatore — Borsarelli di Rifreddo barone Luigi, deputato — Giusso conte Girolamo, deputato — Sacchi avv. Ettore, deputato — Rossi Milano avv. Giuseppe, deputato — Pompilj Guido, deputato — Bonfadini comm. Romualdo, consigliere di Stato — De Cupis cav. Adriano consigliere di Stato — Presidente della Camera di commercio di Torino — Presidente della Camera di commercio di Firenze — Tedesco comm. Francesco, segretario.

La Commissione riferirà nel termine di quattro mesi il risultato delle sue indagini insieme con le proposte, che reputasse opportuno di fare.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione:

Sire,

Le condizioni del personale ferroviario formarono oggetto delle sollecitudini del governo e del Parlamento quando furono concluse le Convenzioni approvate colla legge del 27 aprile 1885. Ed in favore suo furono dettate le norme contenute negli articoli 35 e 103 dei capitolati colle Società esercenti le Reti Mediterranea ed Adriatica e negli articoli 34 e 93 del capitolato colla Società Sicula.

Circa all'osservanza di tali norme furono però frequentemente presentati reclami e dal 1885 ad oggi non poche volte ebbe l'autorità giudiziaria ed anche il Parlamento ad occuparsene.

I reclami divennero in questi ultimi tempi più numerosi ed insistenti, tanto che, su proposta di parecchi deputati, la Camera nella tornata del 4 luglio corr. votò di procedere ad una inchiesta parlamentare sul servizio ferroviario, comprendendovi l'indagine sulle relazioni tra le Società ed il personale. Senonchè la Camera sospese i suoi lavori prima che il disegno di legge fosse discusso dall'altro ramo del Parlamento, e non potè quindi designare i deputati che dovevano far parte della Commissione. L'inchiesta parlamentare pertanto divenne di impossibile attuazione fino alla ripresa dei lavori della Camera.

Il Senato poi, sul la proposta fu presentata, deliberò di sospenderne la discussione, con l'intendimento di lasciare al governo la libertà di provvedere esso a quella parte dell'inchiesta che fosse da lui reputata di maggiore urgenza.

Giunte a questo punto le cose, il governo ritiene che sia suo dovere di accertare se i rapporti fra le Società ed i loro funzionari si svolgano in modo normale, se siano regolarmente osservati i reciproci diritti e doveri anche in relazione alle esigenze del pubblico servizio per consigliare se e quali provvedimenti siano opportuni a far cessare ogni dissidio fra le Società ed il loro personale.

L'indagine da fare è grave ed è opportuno che sia eseguita con la possibile sollecitudine da una Commissione di persone autorevoli che diano affidamento della più scrupolosa imparzialità.

A tal fine il riferente, in seguito anche a conforme avviso del Consiglio dei ministri si onora di sottoporre alla augusta firma della M. V. l'unito schema di decreto, col quale è istituita una Commissione per procedere a questa inchiesta, e riferirne i risultati nel termine di quattro mesi.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria, si riunirà il 6 del prossimo mese di agosto.

PER I FATTI DI ZURIGO

Oggi, dopo la partenza del Re, ebbe luogo alla Consulta una conferenza fra il presidente del Consiglio e i ministri Visconti-Venosta e Costa, crediamo sui fatti di Zurigo.

L'ON. PRINETTI

ministro dei lavori pubblici, partirà stasera per la Lombardia.

Sarà di ritorno in Roma il 6 agosto prossimo.

LAMBERTI E BALDISSERA

Il vice-governatore dell'Eritrea, generale Lamberti, avrebbe in questi giorni ripetuta, insistendovi, la domanda di tornare in patria. Sarebbe stato pregato di restare sino alla sistemazione definitiva del governo della colonia.

Gli amici del ministero assicurano che essendosi pienamente intesi sul programma da svolgersi nell'Eritrea, il generale Baldissera e il ministro Pelloux, il generale Baldissera, finito il congedo di cui gode, tornerà a Massaua nell'ufficio di governatore della colonia.

ANCORA LA FIABA

dell' "Intransigeant,,

L'ambasciatore italiano a Parigi conte Tornielli ha telegrafato che le autorità marittime di Tolone hanno potuto constatare che la torpediniera entrata in quella rada nella notte dal 27 al 28 corrente, fermandosi brevemente presso la banchina numero 12, era una torpediniera francese e che non si è trovato alcuno che abbia visto il biglietto da visita del tenente di vascello Girosi sulla palizzata della banchina.

Non v'ha quindi dubbio che l'*Intransigeant*, narrando il fatto, sia rimasto vittima di un audace scherzo.

RICOMPENSE AFRICANE

Il ministro della guerra generale Pelloux ha disposto che vengano accelerati i lavori per le proposte di ricompense ai militari che si sono distinti nei fatti d'armo di Mai-Maret, Abba Carima e Tucruf, e nell'assedio di Adigrat.

Il colonnello Stevani è il primo nella nota di quelli che saranno premiati.

Per formulare l'elenco preciso, la Commissione incaricata di stabilire le ricompense attende alcuni schiarimenti chiesti a Massaua.

IL CONTE CODRONCHI IN SICILIA

Il conte Codronchi è giunto stamane a Messina ed alle 3.30 a Palermo.

PERSONALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Al ministero dell'interno stamane si è riunita la Commissione pel personale. Erano presenti i direttori generali comm. Astengo, Beltrami, Oneili, Baldovino, Bertarelli, Alfazio e Barino.

Presiedeva il comm. Astengo e fungeva da segretario il cav. Scamuzzi.

Furono prese decisioni sul personale d'ordine del detto Ministero.

DAL MAR ROSSO

L'*Etna*, con a bordo il contrammiraglio Turi comandante la disciolta squadra del Mar Rosso, ha lasciato stamane Massaua per rimpatriare.

E' giunta a Zanzibar la r. nave italiana *Volturno*.

NEL CORPO CONSOLARE

Il ministro degli esteri senatore Visconti-Venosta ha manifestato con qualche amico l'intenzione di procedere ad una *epurazione* del corpo consolare italiano, liberandolo di alcuni elementi, secondo lui, poco utili e spesso dannosi.

Il ministro vorrebbe far coincidere questo provvedimento col movimento diplomatico, che indubbiamente avrà luogo entro il periodo delle vacanze parlamentari.

AL MINISTERO DELLA P. I.

Bombicci comm. Luigi, prof. ordinario di mineralogia nell'Università di Bologna, è stato nominato preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Mori dottor Antonio, prof. ordinario di botanica nella Università di Modena, è stato nominato direttore della scuola di farmacia.

Tassi comm. Attilio, prof. ordinario di botanica nella Università di Siena, è stato nominato direttore della scuola di farmacia.

Barduzzi cav. Domenico, prof. ordinario di dermosifilopatia e clinica dermosifilopatica nell'Università di Siena, è stato nominato preside della Facoltà di medicina e chirurgia.

Graziani dottor Augusto, prof. ordinario di economia politica nell'Università di Siena, è stato nominato preside della Facoltà di giurisprudenza.

Terranova (Sicilia), li 23 luglio 1896.

Ill.mo Sig. Vittorio D'Aste,

Ispettore Generale per l'Italia Meridionale della *The Mutal Life Insurance Company of New-York* — NAPOLI.

Oppressa dall'immenso dolore della irreparabile perdita dell'amato mio consorte Emanuele Martorana, sento il dovere di tributare alla S. V. un sincero ringraziamento ed esternarle la mia gratitudine pel modo sollecito e puntuale onde Ella volle completare il pagamento delle Lir. 20,000 per la polizza d'assicurazione N. 665,325 colla Spettabile Compagnia *The Mutual*, in testa al defunto.

Sento anche il dovere di ringraziare lei ed i Sigg. Pompeo Colajanni, Ispettore Divisionale, comm. Ruggieri locale Agente, e Salvatore Tignino ispettore del Circolo per le solerti cure e disinteressati consigli datemi allo scopo di facilitare, nello interesse dei miei figli minori, le pratiche successive alla realizzazione del premio d'assicurazione.

Con doverosa osservanza mi creda

Devotissima

f.ta: *Giuseppa Campanella*.

I fatti di Zurigo ed il „Temps"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 8 pomerid. — (*Jacopo*) Il *Temps* trova significante che i torbidi della Svizzera siano avvenuti precisamente a Zurigo, una delle città sante del socialismo.

Ciò farà riflettere coloro che hanno fiducia nelle manifestazioni del Congresso di Londra o nei Congressi della pace.

In realtà i fatti di Zurigo provengono dalla concorrenza che la necessità impone ai lavoratori, ma anche dal trionfo del protezionismo: gli operai zurighesi per esempio usano proteggere il loro lavoro a colpi di piccone.

Quanto alle conseguenze esso si limitano per ora a un raffreddamento nelle relazioni franco-svizzere: nulla più.

Notizie d'Africa

(Nostro telegramma particolare)

L'arrivo a Massaua dei 47 prigionieri liberati

MASSAUA, 31, ore 11,35. — Il piroscafo *Egitto* è giunto qui ieri, all'alba, con quarantasette prigionieri, tutti soldati, meno quattro caporali maggiori e un caporale. Hanno l'aspetto florido e l'aria contenta di ritrovarsi sul suolo italiano.

Cinque di essi portano ancora le tracce delle ferite ricevute: due alle braccia, due alle gambe; il quinto a una coscia.

Alle ore sette salì a bordo del piroscafo il generale Lamberti, giunto la notte scorsa dall'Asmara.

Egli salutò i prigionieri liberati con nobili parole, chiedendo conto a ognuno delle condizioni della sua salute e domandando ai graduati informazioni circa il viaggio e la prigionia.

Il generale offrì loro caffè e gallette.

I prigionieri vestono all'abissina, con un copricapo moscio di tela bianca.

Alle 8 essi sono condotti, in tre barche, alla caserma Saletta.

Poca gente sulla banchina assiste allo sbarco dei prigionieri, ai quali non venne preparata nessuna festa per rispetto agli altri prigionieri non ancora liberati.

Ecco quanto raccontano questi giunti ora:

Partirono ai 15 di luglio da Arghi. Avrebbero dovuto essere cinquantuno; ma tre di essi non furono condotti a tempo al luogo di riunione dai capi che li avevano in consegna. Uno poi fu trattenuto da Maconnen, perchè cuoco.

Si trovarono per la prima volta insieme avendo passato il tempo della prigionia ognuno presso un capo diverso.

Riuniti in carovana, ebbero distribuite camicie e pantaloni abissini. Partirono scalzi, affidati da Maconnen a un suo capo.

Qualche prigioniero aveva giorni prima saputo della liberazione di cinquanta di loro da fonte abissina; altri la seppero da un vescovo francese di cui non sanno dire il nome. Questo vescovo, annunziando loro la liberazione, distribuì anche qualche tallero.

Dopo tre giorni di marcia orribile per una strada nel deserto, furono consegnati a Leontieff che li trattò bene.

La marcia continuò nel deserto sino al 27 di luglio, giorno in cui giunsero a Gibuti, alle ore 5 del pomeriggio.

Il maggior Nerazzini aveva mandato loro incontro abiti, scarpe, conforti.

I prigionieri giunsero in colonna per quattro, a passo svelto, preceduti da fucilieri abissini e seguiti da Leontieff e dal capo di Maconnen.

All'entrata in città, furono ricevuti dal maggior Nerazzini, dai comandanti Baccigalupo e Raggio dell'*Egitto*, dal residente di Gibuti e dai notabili francesi.

I fucilieri abissini fecero una salva, mentre i prigionieri si misero sulla posizione di *attenti*, salutando così il maggiore Nerazzini che assunse il loro comando.

Alle sette all'*Hôtel de France* ebbe luogo un pranzo al quale assistettero Leontieff, Choiseul e due padri della missione Wersowitz.

I prigionieri, contenti, allegri, dimentichi della stanchezza e della disastrosa marcia, si imbarcarono, accompagnati al piroscafo da Leontieff e da Nerazzini, i quali tornarono a Gibuti.

All'alba del 28, l'*Egitto* salpò.

La traversata fu buona. I prigionieri riposarono quasi sempre, trattati fraternamente dal comandante e dagli ufficiali del piroscafo.

Oltre l'abituale vitto, furono loro distribuiti limoni, sigari, cognac, già consegnati dalla ditta Pozzi al comandante pel filantropico scopo.

Mi reco alla caserma Saletta per intervistare i prigionieri.

Edoardo Di Gennaro.

Il tenente Bocconi prigioniero

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 31, ore 3,40 pom. — (*Valentini*) La famiglia Bocconi ha ricevuto dal banchiere Tagliabue un telegramma datato da Massaua, in cui è detto che i prigionieri Mercurio, Cincelli, Pippi e Renna, giunti con la carovana degli altri prigionieri a Gibuti, assicurano di aver visto ad Antotto Luigi Bocconi, ufficiale di complemento, creduto morto ad Abba Carima.

Mostrata a quei prigionieri una fotografia di quell'ufficiale, essi la riconobbero.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 31, ore 4 pom.

LE NOTIZIE DEI PRIGIONIERI D'AFRICA

Le notizie sui prigionieri d'Africa napoletani giunte alle loro famiglie hanno prodotto esplosioni di lagrime di gioia ben facile a comprendersi. Alla via Cesare Carmignano, ove abita la madre del prigioniero Vincenzo Schioppi e a via Teresa Schioppa, locandiera, tutti quei popolani non di altro sonosi occupati tutta la giornata che di questa notizia.

La povera madre dello Schioppa, cuciniera in una bettola al Lavinaio, aveva creduto suo figlio morto, chè glielo avevano raccontato alcuni reduci, e un giorno per la disperazione stava per gettarsi sotto un tram a vapore.

Il prigioniero Luigi Montesano figliuolo del portinaio al palazzo N. 29 al Largo dei Bianchi, era pure ritenuto morto, egli faceva parte della brigata Da Bormida. La povera madre è avvenuta dalla gioia apprendendo la notizia che il figlio era prigioniero.

Oreste Angarello appartiene ad una buona famiglia qui dimorante; suo padre è impiegato all'amministrazione del barone Gibati.

La povera madre aveva soltanto saputo che si era comportato da valoroso ad Abba Carima, poi altre notizie vaghe sino a che un sergente un giorno per via le disse che suo figlio era stato evirato ed era morto.

La povera signora cadde svenuta e fu in quel momento anche investita da una bicicletta.

Il padre del prigioniero Giuseppe Apuzzi, giardiniere municipale, ha avuto stamane la notizia di suo figlio da alcuni preti mentre lavorava nel cimitero.

Il padre del prigioniero Giambattista Russo in il portinaio alla Salita Pizzofalcone 26; la madre Luisa Ragosta ha quasi perduta la vista pel pianto di aver saputo morto il figliuolo. Ora la povera madre rotta nella gioia prega Iddio che le dia ancora un po' di luce negli occhi per poterlo rivedere.

Il prigioniero Ernesto Scognamiglio ha la madre, tre fratelli e tre sorelle. La famiglia ha ad un tratto riacquistata pace interamente perduta.

La famiglia del prigioniero Ernesto Fallicciardi ha qui la madre Elisabetta Gaumet, due fratelli e tre sorelle. Suo padre, negoziante di cavalli, vive a Budapest. La signora Gaumet è quasi inebetita dal dolore; si era particolarmente raccomandata al padre Wersowitz per suo figlio.

Ora non fa che biascicare preghiere ad alta voce per tutta la casa.

Anche nella famiglia Varriale credevano morto il figliuolo Aurelio; la notizia che era prigioniero, è stato un colpo di gioia indescrivibile.

Questo Aurelio Sportiglione è figlio adottivo dell'accenditore di gas Giovanni Varriale.

Anche la povera madre del prigioniero Coccia era divenuta pazza dalla perdita del figliuolo; appena saputa la notizia, ha cominciato a fare, per la gioia, un mondo di stranezze.

Il processo Stenjevec

(Nostro teleg. partic.)

VIENNA, 31, ore 5 pom. — (*L.*) A Zagabria stamane fu pubblicata la sentenza nel processo degli assassini di Stenjevec. Gli accusati erano 38; di questi 15 furono condannati alla forca e trafesse erano 3 donne; altri al carcere duro da 10 fino a 20 anni. Molti accusati piangevano, le tre donne sorridevano. Si crede che saranno graziate dall'imperatore.

Ancora l'esplosione di Fuenkirchen

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 31, ore 5,20 pom. — (*L.*) Si ha da Budapest: — Finora nella catastrofe di Fuenkirchen vi sono 8 morti e 43 feriti gravemente. Furono trasportati all'ospedale 6 moribondi.

S'ignora tuttora la vera causa della terribile esplosione.

Gli affari di Macedonia

AGITAZIONE A SALONICCO

(Nostro telegr. part.)

BELGRADO, 31, ore 4 pom. — Secondo il giornale *Videlo* a Salonicco regna una grande agitazione. Pattuglie di militari giorno e notte percorrono le strade e vigilano il quartiere dei cristiani e i consolati.

Uccisione di un contrabbandiere

(Nostro telegramma particolare)

BELLINZONA, 31, ore 4 p. — (*Colombi*). Telegrafano da Stabio: « In questo borgo alcuni contrabbandieri italiani uccisero con sette coltellate un loro compagno.

La giustizia informa. »

L'arresto di un ex-soldato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 4,30 pomerid. — (*Jacopo*) Oggi certo Bonneau, contadino, ex-soldato riformato per ferite, penetrò ripetutamente al ministero della guerra chiedendo di parlare a Billot, affermando di aver diritto a una indennità.

Cacciato, trattò gli uscieri da ladri, poi tirò fuori il coltello. Venne arrestato.

Borse e Mercati

Roma, 31.

Bastò la voce che lo czar si recherebbe a Parigi per mettere di buon umore quel mercato resignato che le notizie d'Oriente fossero poco favorevoli.

La Russia seppe trovare il modo di spillare miliardi della Francia col bel regalo di visite non per via di mare, ora per via di terra. Qui seguimmo Parigi e si fu fermi per la Rendita da 93,10 a 93,77 per agosto. — Valori più deboli Tram 227, 229 — Condotte 316, 315 — Gas 890 — Risanamento in miglior vista ricercati a 26 1/2. Cambi deboli: Francia 107,77 — Londra 26,99

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 1 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . L. 107,77

PARIGI, 31 luglio

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. it. 5 0/0 comp. ant. F.	—	100 50
Id. 3 0/0 perp.	101 37	101 80
Id. 4 1/2 0/0	105 55	105 80
Rendita italiana 5 0/0	87 50	87 50
Cambio su Londra	—	25 17
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	—	112 3/8
Cambi sull'Italia	—	6 3/4
Rendita Turca (nuova)	19 1/4	19 30
Banca di Parigi	830 —	830 —
Egiziano 6 0/0	—	498 —
Rend. Spag. esterna nuova	63 72	63 90
Banca di sconto	—	—
Banca Ottomana	—	541 1/2
Credito Fondiario	—	655 —
Azioni Suez	—	3390 —
Azioni Panama	—	—
Meridionali a termine	—	602 —
Rendita Portoghese	—	25 7/8
Rendita Russa 3 0/0	92 90	92 80
Banca di Francia	—	—
Cambio su Madrid	19 55	—

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

TERME DI VITERBO dal 1° luglio al 15 settembre.

PEPTONE DI CARNE della Compagnia *Liebig*

È un cibo adattatissimo per persone che non [illegible]

CASSE FORTI refrattarie ad ogni tentativo
Fabbrica BECHER & HILDESHEIM-Vienna
applicazioni di sicurezza alle vecchie casse [illegible] sistemi con corazze blindate d'acciaio — Deposito LUIGI RAMACCI (Via S. Margherita - Firenze

ESAMI per la Patente da Segretario Comunale. — Preparazione per corrispondenza in 45 lezioni. — *Esito certo* — Richiedasi per l'ammissione la licenza ginnasiale o tecnica, o la patente di maestro superiore. L. 60 la mensile di L. 10 posticipate. — Esclusa ogni altra spesa. Rivolgersi subito: Roma — Via XX Settembre 89.

REGOLEDO
Lago di Como 500 metri s. m.
Stabilimento idroterapico e climatico
Aperto da Maggio a tutto Ottobre
Prof. Cav. A. De-Vincenti, medico consulente. - Dott. A. Clerici, Medico Dirett. - Prop. Cav. G. G. Lisalda.

Usate unicamente la DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare I Denti

[illegible] ufficiale [illegible] quando ad Eritrea [illegible] nel loro paese, e [illegible] che li aveva colpiti, [illegible] nemmeno dimenticare che [illegible] giunti a Massaua fanno [illegible] lotto regalato in occasione del-

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

XXIII.

— Avete trovato le traccie di Germana Sollier e della figlia? – esclamò il fratricida.

— Sì, signore... – rispose Nestore Fauvette.

— E dove?

— Qui stesso, a Saint-Ouen. Per un caso singolare, le due persone che il vostro amico mi aveva incaricato di ricercare vivevano presso di voi... Dalle ricerche operate risulta che Germana Sollier è morta il 25 dicembre 1893 e che la sua figliuolina Marta è stata raccolta dalla nonna guardiana della vostra officina.

— Siete certo di ciò?

— La relazione del mio agente è precisa. L'atto mortuario, preso al municipio di Saint-Ouen, vi si trova annesso.

— E da quando siete venuto in possesso di queste informazioni?

— Dal 31 dicembre.

— Come è allora che solo oggi siete venuto a darmene notizia?

— Avevo intenzione di presentarmi da voi il 2 gennaio... e non potevo prevedere che la mattina del 1° gennaio, nello scendere da casa mia, sarei stato colpito al momento in cui mettevo il piede in istrada, da una congestione cerebrale di cui vedete i tristi risultati. Aggiungete a ciò che sono rovinato. Durante i tre mesi della mia malattia, la mia agenzia ha perduta tutta la sua clientela. Non essendo in grado di tirarla su, nello stato in cui mi trovo, debbo chiuderla e rimango senza risorse perchè essa costituiva l'unica mia fortuna... Avendo allora rinvenuto nelle mie carte la relazione riguardante Germana Sollier, mi sono ricordato degli ordini impartiti dal signor Gabriele Savanne e sono venuto a prevenirvi.

— Un po' tardi!

— E' vero, signore, ma converrete che il ritardo è proprio involontario. D'altronde ho raggiunto lo scopo tanto ardentemente desiderato dal capitano di vascello e la cosa lo renderà molto felice!...

— Felice! – ripetè Roberto. – Lo sarebbe se vivesse ancora.

L'antico ispettore di pubblica sicurezza diede un balzo.

— Che cosa dite? – balbettò egli.

— Dico che il capitano Savanne è morto da parecchie settimane.

— Morto! – ripetè Nestore Fauvette con stupore.

— Come il signor Riccardo Vernière.

— Anche il signor Riccardo Vernière!

— Da oltre tre mesi.

— Ma allora chi siete voi, signore?

— Io sono Roberto Vernière, suo fratello. Bisogna infatti che voi siate rimasto privo per molto tempo dei sentimenti per non conoscere la catastrofe che ci ha piombati nel lutto. Riccardo Vernière è morto assassinato, la sera del 1° gennaio ultimo, portando nella sua tomba il segreto che voi gli avete affidato... Marta Sollier si trova infatti con la nonna, che non è più guardiana dell'officina essendo divenuta cieca in seguito a una ferita riportata per recarsi in aiuto di mio fratello. Come vedete, signore, le vostre informazioni giungono molto tardi.

Nestore Fauvette sembrava annichilito.

— Sicchè il premio che mi era dovuto... – balbettò egli – sul quale contavo e che ero venuto ad incassare?...

— Non ho nessuna ragione per pagarvelo, ignorando gli impegni presi dal signor Gabriele Savanne a vostro riguardo.

— Ma io sono povero, signore, assai povero...

Roberto lo interruppe.

— Quanto, secondo voi, dovevate incassare quando avreste recato i documenti alla persona interessata a riceverli?...

— Diecimila franchi, signore.

— E ne avete incassati già?

— Cinquemila a titolo di provvisione...

— E non vi pare che basti?

— Ma, signore, quello che si era convenuto...

— Non mi riguarda! – interruppe nuovamente il fratricida. Io non sono al corrente di nulla... io non conoscevo nemmeno personalmente il capitano Savanne... Dunque non posso far nulla... Nondimeno, per pietà dello stato in cui vi trovate, vi indennizzerò del viaggio che avete fatto per venire qui...

E, cavati dal portafoglio due biglietti da cento franchi, li porse a Nestore Fauvette.

Questi capì che non poteva discutere.

Li prese, borbottò un ringraziamento, salutò e ritirossi assai sconfortato.

Diciamo in due parole come Nestore Fauvette era stato messo sulla pista di Germana Sollier, cosa che sembrava quasi impossibile.

Nulla di più semplice; l'abilità poliziesca non vi entrava per nulla; il solo caso aveva fatto tutto.

Uno degli agenti incaricati delle ricerche era nativo di Saint-Ouen.

Recatosi a [illegible] i suoi nel giorno delle esequie di Germana Sollier, il nome di lei pronunciato alla sua presenza lo aveva colpito e capì che, senza il menomo sforzo da parte sua, aveva raggiunto lo scopo prefissosi.

Il [illegible] ha bisogno di spiegazioni.

Roberto nel colloquio avuto con Nestore Fauvette, si era mostrato calmo; ma, non appena solo, parve sconvolto.

— Adesso capisco l'enigma di Veronica, nel gabinetto del giudice istruttore!... – mormorò egli. – I 310 mila franchi rinvenuti nella cassa di Riccardo, recanti la menzione: *Deposito Gabriele Savanne*, erano destinati a Marta Sollier, figlia naturale del capitano... Riccardo li aveva accettati per darli più tardi alla bambina che si trovava già in casa della nonna... La visita di Gabriele a mio fratello nella sera del 30 dicembre ha avuto luogo realmente... Ed è di questa visita che Veronica ha parlato a Daniele Savanne... I consigli che voleva chiedergli concernevano indubbiamente i passi da fare per arrivare a mettere la mano sulla fortuna della nepote... Ella deve avere una ricevuta... Questa è una minaccia di più! Bisogna che quella donna sparisca come la nepote e sparirà... Lo voglio...

In quel momento Roberto era assolutamente terrorizzato.

Egli vedeva rosso.

Che Veronica possedesse o no la ricevuta che egli supponeva fra le sue mani (e noi sappiamo che non s'ingannava) ciò non poteva in alcun modo accrescere i pericoli da cui era minacciato.

Ma egli perdeva le staffe... Il terrore lo perdeva... Era, pel momento, incapace di ragionare...

Egli non vedeva che un'ancora di salvezza, ed era la morte della signora Sollier...

Lasciando Saint-Ouen la sera prima — lo abbiamo detto — Daniele Savanne aveva fatto ritorno immediatamente in casa, al boulevard Malesherbes.

Vi lo aspettava una lettera recata da un piantone del ministero della marina.

Vedendo la busta ufficiale, Daniele pensò che quella lettera doveva riferirsi alla morte di Gabriele.

Era stato ricevuto da Hanoi un pacco di carte appartenenti al capitano di vascello, che prima di morire egli aveva pregato di far consegnare al fratello.

Daniele era chiamato al ministero per prendere possesso di quelle carte.

Dopo l'invio del telegramma, che annunciava in una maniera laconica il decesso, mancavano le informazioni.

Si sarebbe dunque saputo in quali circostanze era morto il capitano Savanne.

Sin dall'indomani mattina Daniele comunicò al nepote la lettera che aveva ricevuto.

Enrico, obbligato a recarsi alla clinica ove lo chiamava il suo quotidiano servizio presso il chirurgo in capo, non poteva accompagnare lo zio al ministero ma, non appena terminato il suo servizio, sarebbesi recato immediatamente al boulevard Malesherbes.

Egli aveva altrettanta se non forse maggiore voglia di Daniele di conoscere quelle che contenevano le carte provenienti dal padre suo.

Alle dieci e mezzo il magistrato si presentava in via Reale ed era messo subito in relazione con l'ufficiale incaricato di consegnargli le carte del capitano.

Il pacco aveva cinque grandi sigilli ed era indirizzato a Daniele il quale doveva rilasciarne ricevuta.

— Adesso, signore – chiese egli dopo avere firmato – posso conoscere le cause di una catastrofe che ci ha colpito tanto crudelmente?

— Ci è giunto un rapporto particolareggiato – rispose l'ufficiale. – Volete che ve lo comunichi o preferite che ve ne dia conto a viva voce?

— Mi basterà ascoltarvi, signore.

— Il rapporto non è altro che il processo verbale del medico della nave comandata dal vostro signor fratello, processo verbale firmato dal capitano in seconda... Al processo verbale andava unito un atto di decesso che vi consegnerò...

« Lasciando Tolone nel mese di gennaio, il capitano Savanne, incaricato di una missione segreta, aveva ricevuto dalla prefettura marittima un piego suggellato del quale non doveva pigliar cognizione che in alto mare, otto giorni dopo la partenza.

« Allorchè egli aprì il piego, soffriva già del male che doveva rapirlo alcune settimane più tardi. »

— Quale era dunque il male, manifestatosi tanto improvvisamente, perchè allorchè ho veduto mio fratello per l'ultima volta nulla ne annunciava la prossima fine? – chiese Daniele.

— Una febbre maccosa che non tardò a degenerare in tifoide. Il capitano Savanne fu obbligato ad affidare il comando al suo secondo. Egli si era allettato... Per un momento si credè di poter vincere il male (il processo verbale lo afferma), ma bentosto ogni speranza fu perduta, e il capitano morì dopo avere affidato al suo secondo le carte particolari recanti il vostro nome.

— Ma il corpo di mio fratello? – mormorò il magistrato visibilmente commosso.

— Ha avuto la sepoltura dei marinai... il mare...

Daniele abbassò il capo, e dai suoi occhi sgorgarono lagrime che non cercò affatto di nascondere.

L'ufficiale aveva preso sullo scrittoio un foglio di carta bollata ricoperto di scritto.

Vi appose il sigillo del ministero della marina e lo presentò al giudice istruttore.

— Ecco – disse egli – una copia autenticata dell'atto di decesso del capitano Gabriele Savanne.

Daniele la prese e tornò al boulevard Malesherbes.

Enrico, tornato in tutta fretta dalla clinica, ve lo stava aspettando.

Prima di occuparsi del pacco sigillato che recava seco, il signor Savanne apprese al nipote in qual modo era morto suo padre, e il dolore del giovane si accrebbe ancora quando seppe che non avrebbe nemmeno la consolazione di poter pregare e piangere sulla tomba di lui.

Gli abissi dell'oceano avevano inghiottito il corpo del [illegible]!

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici nel commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.80 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. [illegible]

Avvisi economici
Centes. 5 a parola — Minimum L. 1

Vendesi il "Castellaccio" Villa la più alta di **Montenero** presso **Livorno**, splendida vista, esteso panorama, tutti comodi desiderabili, con annesso uno o più poderi a piacere. Per informazioni rivolgersi dal notaro sig. Viscardo Trottoni, Livorno, Via della Posta 2 o dal proprietario Querciamella, via del Littorale 99. 8423 F

Tenute — Vigne — Ville. Vendonsi, affittansi, permutansi. Casa Commerciale Way, Via Venti Settembre 28, Roma. c 8444

75 mila lire cercansi subito. Interessi 6 per cento. Garanzia prima ipoteca beni Italia meridionale. Offerte R. C. 13, posta Napoli. 8475 N

Vendesi o permutasi. — Villa con poderi formando un solo corpo - permuterebbesi con piccolo villino o casa in Roma. - La villa è situata ad un chilometro da una principale città della Toscana, luogo delizioso, con Cappella, case coloniche, scuderia, grotta. Podere vignato, arativo, seminativo, olivato (con molino ad olio) rendita L. 7500. — Trattative Casa Commerciale Way, Venti Settembre, 28, Roma. c 8504

Mutui ipotecari ammortizzabili ed a scadenza fissa qualunque entità e durata per tutte le provincie d'Italia. — Scrivere U. Pesto, Corso Vittorio Em., 21, Roma. c 8528

Studio fotografico A. Testa, Genova, cerca subito abilissimo stampatore per direzione stampa. 8538 T

Socio capitalista cercasi per ben avviata lucrosa industria Ligure che vuolsi maggiormente sviluppare. Dirigere lettere signor Mandox fermo posta, Genova.

Causa raggiungere famiglia in America, cedesi un discreto Negozio di Vino e Olio in luogo centralissimo, aperto da pochi mesi. Per trattative rivolgersi Casa Commerciale Alfredo Luciani, Panetteria, 39-A - Roma. c 8049

Bagni - Villeggiatura Distante tre chilometri da *Viareggio* affittasi villa vicinissima mare, scuderia, passeggiate ombrose, bagno sulla spiaggia. Dirigersi avvocato Mario Nacah, Livorno. c 8548

Velocipedi. Causa di partenza cedesi avviato negozio di vendita e no'o di velocipedi, capitale lire diecimila. Pagamento anche da stabilirsi purchè seriamente garantito. Scrivere ad Antonio Messina, via Torre Argentina, 76, Roma. c 8541

Signorina colta, abituata viaggiare, parla quattro lingue, esperta anche nel commercio, cerca occupazione Italia o Estero. Ottime referenze. Dirigersi 8477 Haasenstein e Vogler, Firenze. 8557 F

Affittasi appartamento via Borgo nuovo 9 (presso piazza Pia) 12 camere, gas, acqua marcia, portiere, splendida visuale. Prezzo moderato. c 8663

Pianoforti, specchiere, letti, tende, sofà, ottomane, libreria, tavole, tappeti ed altro vendonsi subito. Piazza in Lucina, 35, Cancello, piano primo. c 8666

In villino con giardino e tutte le comodità, posizione e vista incantevole, aria buona, vicinissimo a Roma, si affittano, a famiglia distinta, a partire dal 1° settembre, qualche stanza a prezzo modicissimo. Dirigersi portiere, Corso 307.

Due signore vedove, distintissime, senza prole, trentenni, avvenenti, occuperebbensi come governanti persona sola, qualunque città. A. M. 32, posta, Roma. c 8664

Avvisi matrimoniali
Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Matrimonio. Ma... Tio... ritiri risposta sua lettera 29 Maggio. c 8651

Corrispondenze private
Cent. 10 a parola — Minimum Lire Una

Mezzogiorno. Scriverò altra volta ricevendo tua lettera. Sto bene, penso te, ti diverti? Bacia bambina. c 8522

Ideale! Perdoni mio ardire, impulso del cuore spinsemi a tanto. c 8547

Sogno! Mio pensiero sempre rivolto lei che venero. c 8648

Feuille de lierre. Non riesco darmi pace tua partenza. — Piango continuamente, chiamandoti, invocandoti invano. Consolami solo pensiero che costì avrai pace, almeno temporaneamente. — Tua ultima imponemi dovere farmi coraggio, resistere contrarietà. Vedrai sarò forte, sostenuto certezza tua affezione immutabile. — Cambierò vita, fuggirò tutto e tutti, rinchiudendomi nel paradiso di questa passione. Sei contenta? Perdonami dubbi, ora credenti come in Dio, e nessuno potrà farmiti dimenticare. Nulla farò Milano, sebbene inverosimile fatto riferito. Maggior prudenza rivolgersi Sicilia, ma eccessivamente lungo. Regolati secondo opportunità. — Domenica cercherò vederti amica. Verrai? Addio, mia adorata, vivi lieta, fidando giorni migliori. Saluti tenerissimi, appassionati. c 8650

Grazie della lettera. — Scrivi spesso, ma di buon umore. AUGUSTO. c 8645

Londra. Giorno tre sera recheròmmi posta ove attendere tuoi ordini. c 8659

San Giovanni. Mercoledì. — Conduco solita vita. Anelo tue notizie, mandoti affettuoso saluto. c 8653

30. Ansiosamente aspettai Napoli sino 19 luglio risposta corrispondenza giorno 8. Nulla! Trovai invece tua 12 giugno e fiori... sorrisi baciandoli. Care memorie! Trovomi villeggiatura Caltanissetta ove puoi scrivermi fermo posta. Sempre tuo ALESSANDRO. c 8661

Iedi. Parmi impossibile tu non possa trovare occasione scrivermi. Soffro molto, mi ami? Io tanto, tantissimo. Sono tutto tuo. Centomila. c 8666

20 maggio. Ritengo impossibile vederci ore disponibili perchè troppo caldo. Potete liberamente dirmi quanto occorre scrivendomi. Siate certa che non dimentico, contate sempre sulla mia amicizia. c 8654

Camelia - Spezia. Abbiamo ricevuto la vostra cartolina-vaglia di L. 4, ma non la vostra lettera. H. e V.

Gran. Ricevo ringraziandoti commosso tante affettuose parole. Era ora che una tua venisse a sollevarmi dalla tristezza dalla quale non saprò liberarmi se non quando potrò rivederti. Ma tenere mi per me, ecco anche più bravo di quanto puoi immaginare. Partirò epoca indicatati, potendo scrivi mio luogo di cambio, fermo posta, però sino al dieci, dopo come al solito, godo vostro benessere augurandone il doppio. Miei benissimo, ti abbraccio. — Telegrafa quando vedi sicurezza posso scriverti, e Dio volesse potessi inventare sicura intervista. Ti mando tutto. Ti basta? CARINA.

Mascotta. Che letterone! grazie. Ritardai scriverti, perdonami. Tua lontananza affliggemi oltremodo, senza te... rimasi solo... Studi divenire espansiva?! Brava. Adoroti costantemente. — Ricambia saluti gentile sorella. Mille cose amorosissime.

Otaredaolm. Cattiva! Perchè simile lettera? Se non rettifichi subito non verrò, nè scriverò più. Però adoroti sempre.

Grazie tua affettuosa lettera. Per ora impossibile venire, forse potrò il dodici agosto. Scrivimi spesso e ricordati di chi ti ama sempre. ALFREDO. 8670

Idolettina. Hyeme et aestate, prope et procul, usque dum vivam et ultra. 27 GENNAIO. c 8663

L'Ultima Novità del giorno
IL CINEMATOGRAFO
Apparecchio completo con tutti gli accessorii e films (quadri viventi) di ricambio. - Rivolgersi per l'Italia alla *Continental Phonograph Kinetoscope C.°* in Milano, Via Foro Bonaparte 76 (*Palazzo Bonomi*) di rimpetto all'Eden.

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1929 M

ACETILENE
Becchi Bray' Patent
Becchi « Star » per incandescenza; Cristallerie, Tazze, Tulipani, Globi.
PIETRO ALLOGGI
[illegible], via P. Verri, 10.

Lire 6!!
Metri 3.20 cheviot pura lana blu, nero, marrone, cenere, avana, ecc. sufficiente per un vestito per uomo. — **Sartoria Finpo**, via Foro Traiano 26. (Fuori Roma, aggiungere L. 1 per spese postali.) 7899 R

OTTOMANE L. 22.50 e PIÙ. Fusto ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperti stoffa satin o Burett L. 24,90. Poltroncina d'accompagno L. 12,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia o assegno. *V. Manli, via Tre Cannelle, 9, Roma.* c 8669

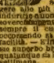
Appalto di lavori
Si avvisa che il 28 Agosto 1896, nel Convitto Nazionale di Lucera, si terranno pubblici incanti per l'appalto di un'altra parte dei lavori di ampliamento del locale dell'Istituto, per l'importo preventivato di 60000 lire circa, pagabili in diverse rate durante l'esecuzione dei lavori, e dopo la misura ed il collaudo dei medesimi. — Vedasi avviso all'Albo dei Municipii principali del Regno. [illegible] al Preside-Rettore del Convitto in Lucera.

FORTUNE DA GUADAGNARE in breve tempo
CINEMATOGRAFI
(Fotografie animate)
e pellicole originali
EDISON
con o senza colori. I soli in vendita che danno buoni risultati.
Rappresentante generale per l'Italia *Cinematografi* 15, via Dante, Milano. L'apparecchio si può vedere in funzione a Milano. 8646 M

Per sole L. 10
la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

BALSAMO ARIGILLIO
[illegible]
MALATTIE della PELLE, [illegible]
[illegible] meravigliosamente il pelo.
Spedire vaglia di L. 2 al farmacista **Luigi Bianchi, Brescia**, e presso le primarie farm. del Regno. In **Roma**: A. Manzoni e C. - **Firenze**: C. Ashon - **Genova**: Farm. Brunzo, piazza Nuova, 18 e Mantini, Porta dei Vallo

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non [illegible], non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino, *Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, Via Berthollet, 14. — *Bott.* L. 3, (*per posta* L. 3,60).
Trovasi pure dai principali profumieri d'Italia.



Perfezionamento del
LUCIDO NUBIAN
SI APPLICA SENZA SPAZZOLA
Il Lucido Nubian (perfezionato) si adopera sopra ogni sorta di Calzature, dalle più leggere alle più forti, senza mai indurirle, non vi si screpolano sovercchiamente, — conserva sempre il cuoio morbido ed occorrendo si può lucidare con facilità. — È impermeabile e dà il suo superbo brillante a calzature, qualunque sia il tempo, un'intera settimana.
Si spedisce un piccolo flacone di prova contro [illegible].
C.ⁱᵉ NUBIAN, via Felice Casati, 22, Milano.

ACQUA S. ANDREA
E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere edotto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**
« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre « risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è « gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace « contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho « fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto « vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**
L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Didimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 30 e Mazzi Pilade, Borgognissanti, 60, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 10 e Bronzi Giacomo, via dei [illegible]. Ogni bottiglia costa L. 0,40; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 20.

Per provare che questo avviso non contiene inganni, mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce non convenisse ai compratori.

Da una primaria fabbrica della rinomatissima **porcellana di Francia**, ho assunto la vendita esclusiva

PER LIQUIDAZIONE
di un immenso stock di merce
Simile **Occasione per famiglie, Alberghi, ecc.** non si è
MAI PRESENTATA
Un **LAVORO** il più esatto, **DISEGNI** francesi che pel gusto hanno acquistato fama mondiale, **COLORE** un celeste speciale patentato **GARANTITO inalterabile.**
TUTTI anche la concorrenza la più invidiosa
sono rimasti meravigliati dell'articolo e **debbono riconoscere**
che simile offerta non si è mai presentata in Italia
!!! Tale Merce a tal Prezzo !!!

- 1 Bellissima Zuppiera.
- 1 Fruttiera con piede.
- 1 Insalatiera.
- 1 Gran piatto fondo ovale.
- 1 Gran piatto ovale per legumi, pasta, ecc.
- 1 Piatto ovale medio.
- 1 Salsiera con piatto di base unito.
- 6 Scodelle.
- 12 Piatti.
- 12 Piattini da dessert.

(37 PEZZI) SERVIZIO PER 6 PERSONE ben imballati spedisco contro invio di L. 38 o contro assegno. - **SERVIZIO PER 12 PERSONE (73 PEZZI)** per L. 64.

CARLO BODE
Via del Corso, 307, primo piano, ROMA
Alle ordinazioni contro assegno si deve unire un terzo del valore della merce ordinata. **IMBALLAGGIO GRATIS.** Le poche spese di trasporto vengono pagate da ognuno al ricevimento della merce.

NOVITÀ PER L'ITALIA
TESSUTI DI LINO POROSO
Sistema SCHÖNHERR e C.ⁱᵉ di Cologna
PREMIATI - PATENTATI
Per la Maglieria e Biancheria Salubre
PRIMA E SOLA FABBRICA IN ITALIA
DITTA A. BINI E C.°
27, Corso Genova - MILANO - Corso Genova, 27
CORPETTI, CAMICIE, MUTANDE LINO POROSO
- Piena soddisfazione all'esigenze dell'**igiene e del buon gusto.**
- Certificati, raccomandazioni dei migliori **Medici.**
- Approvazioni, in cinque anni, **da tutte le parti del mondo.**
- Graduale **rinforzamento del corpo.**
- Il più **aggradevole** contatto alla pelle.
- La miglior difesa **contro i raffreddori.**
- Un vero **beneficio per le persone pingui.**
- Indispensabile ai **viaggiatori, ai ciclisti, ai touristes, ecc.**

Opuscolo con schiarimenti, prezzi, ecc. **gratis** a chi ne farà richiesta alla Ditta **A. Bini e C.**, 27, Corso Genova — MILANO. 7099 M

GRANDE VENTE
d'objets d'art et d'antiquités dépendant de la succéssion BAUD à LAUSANNE
5000 OBJETS — 5000 OBJETS
Tableaux - Tapisseries - Etoffes - Dentelles - Emaux - Ivoires - Bronzes - Armes - Reliquaires - Porcelaines - Faiences - Orfèvreries - Argenteries - Bibelots - Meubles - Bois sculptés - Marbres - ecc.
La vente aura lieu à Lausanne, dans le palais **Baud** à partir du 31 Août jusqu'au 16 Septembre par le ministère de
Chev. G. Sangiorgi de Rome
Catalogue avec 100 illustrations **Francs 5.**
Catalogue avec 800 illustrations **Francs 10.**
Pour catalogues, renseignements et commissions s'adresser à **Mr G. Sangiorgi, Lausanne**, Avenue du Théâtre.

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia
approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.
Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.
Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, (comprese spese postali).
Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano [illegible] nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Chiaia, n. 8. 7970 N

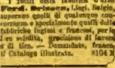
Bonbons per Limonate
EFFERVESCENTI (brevettati)
di Gebr. Stollwerk - Colonia
Si polverizzi un *bonbon* in un bicchier da acqua, si versi sopra dell'acqua e subito si ha una limonata **effervescente deliziosa e rinfrescante.**
Ogni Scatola di 10 *bonbons* **L. 1.**
(Spese postali Cent. 25).
Spedizione contro vaglia da **Carlo Bode** - Roma, Corso 307, p. p.

Nuova invenzione!
Sapone da L. 26 al quintale. Domandare i campioni alla Saponeria Marsiglina, Torino. 8571 T

AGLI AMMALATI
SUCCESSO MONDIALE
GRATIS

LIBRI
Interessante catalogo gratis
LIBRERIA [illegible]
Casella cooperativa
MILANO

CACCIATORI!

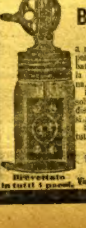


I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Driesen**, Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 8104 R

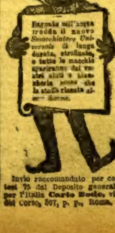
VESTIARI GRATIS
Elegante vestiario su misura, scevriot nero, bleu, marrone ed altre stoffe a fantasia **L. 16.90.** — *N. B.* Il nostro magazzino è fornito di tagliatore di primo ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza e precisione e con buone fodere. Inviando misure si spedisce franco di porto in tutto il regno. — **Sartoria Marino**, Via XX Settembre 30, rimpetto Ministero Finanze, Roma.

56 anni di successo - 60 Ricompense di cui 17 diplomi d'onore - 2 primi premi - 17 medaglie d'oro, ecc.
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
Il solo vero " ALCOOL DI MENTA "
Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.
Poche goccie in un bicchiere d'acqua inzuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.
E' un **preservativo sovrano** *in tempo d'epidemia*, ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toeletta. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès**. — Rappresentanti per l'Italia *Cassetta Ettore e C.*, **Milano.**
Si vende al dettaglio presso tutti i **Farmacisti e Droghieri** del Regno. [illegible] M

STABILIMENTO
IDROTERAPICO e CLIMATICO
DI
COLLIO
a 1000 sul livello del mare
(Valle Trompia, Provincia di Brescia, alle sorgenti del Mella)
Acqua purissima a 7 gradi. Bagni e doccie di ogni sistema. Bagno Elettrico - Massaggio - Elettroterapia - Sorgenti di acque magnesiache e ferruginose vicino allo Stabilimento - Clima mite dai 15° ai 20° centigradi - Soggiorno delizioso indicato specialmente per malati nervosi.
DIRETTORE CONSULENTE
Prof. AUGUSTO MURRI
Diretti. della Cl. Medica nella R. Univ. di Bologna.
Vice-Direttore: **Dott. EMILIO BOARI**
Aiuto di Clinica Medica nella R. Univ. di Bologna.
Medico interno: **Dott. BONETTI ANGELO.**
Annesso allo Stabilimento vi è il
GRAND HOTEL MELLA
Casa di 1° ordine - Munita di tutte il conforti moderni
[illegible] elettrica - Sale da Musica, da Caffè e Bigliardo
Posta (due volte al giorno) — **Telegrafo**
Tram a vapore Brescia-Gardone Val Trompia (1 ora) da Gardone a Collio 2 ore di carrozza
PASSEGGIATA INCANTEVOLE
Per informazioni dirigersi al direttore dell'Hôtel
Sig. Luigi Nodari - Collio (Brescia)
APERTURA GIUGNO — CHIUSURA OTTOBRE



A METÀ PREZZO
tutti i giorni
BURRO FRESCO
e non fatturato
a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.
Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente.
Si spedisce franca di porto in tutto il Regno contro invio di
Lire 8.
Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Via del Corso, 307, piano primo.
Brevettato in tutti i paesi.



Invio raccomandato per cent. 75 dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode**, via del Corso, 307, p. p., Roma.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze